
Rapporto di mappatura delle misure di protezione delle greggi sugli alpeggi del Canton Ticino

Bellinzona, 11.04.2025

1	Introduzione	3
2	Procedimento della raccolta dati	4
3	Evoluzione dell'allevamento ovi-caprino in Ticino	5
	3.1 Allevamento ovino	5
	3.2 Allevamento caprino	8
4	Evoluzione degli alpeggi ticinesi e dei capi di ovi-caprini estivati	11
	4.1 Evoluzione degli alpeggi ticinesi	11
	4.2 Evoluzione dei capi estivati di ovi-caprini	12
5	Sostegno all'adozione di misure di protezione	14
	5.1 Fino al 2022	14
	5.2 Nel 2023	15
	5.3 Nel 2024	15
	5.4 Nel 2025	16
6	Criteri sulla "ragionevolezza" dell'adozione di misure di protezione	17
	6.1 Alpeggi con pecore	17
	6.2 Alpeggi con capre munte	18
	6.3 Alpeggi con capre non munte	18
7	Alpeggi con pecore nel 2023 e loro proteggibilità	19
	7.1 Caratteristiche generali	19
	7.2 Analisi della proteggibilità	20
8	Alpeggi con capre munte nel 2023 e loro proteggibilità	23
	8.1 Caratteristiche generali	23
	8.2 Analisi della proteggibilità	24
9	Alpeggi con capre non munte nel 2023 e loro proteggibilità	27
	9.1 Caratteristiche generali	27
	9.2 Analisi della proteggibilità	28
10	Criticità delle misure di protezione	31
	10.1 Cani da protezione	31
	10.2 Recinzioni elettrificate	31
11	Prospettive future e conclusioni	33
12	Allegati	35
13	Glossario	36

1 Introduzione

Il Canton Ticino ha più volte segnalato all'Ufficio federale dell'ambiente (UFAM) che le peculiarità dell'allevamento ticinese di bestiame minuto presentano grosse difficoltà dal profilo dell'adozione di ragionevoli misure di protezione delle greggi dagli attacchi dei grandi predatori. Ciò è dovuto dalla difficile morfologia del territorio e dei pascoli montani con una forte presenza di arbusti e scarsità di buone superfici sui fondivalle, dalla dimensione medio-piccola degli alpeggi e delle greggi caricate nonché dal marcato frazionamento fondiario e dalle lunghe distanze dal centro aziendale spesso raggiungibile da accessi difficili e senza strada carrabile.

Il presente rapporto parte quindi dalla consapevolezza della mancata possibilità di generalizzare le soluzioni per la protezione delle greggi e la necessità di individuare soluzioni diverse in funzione delle singole situazioni dei circa 120 alpeggi di ovini e di caprini del Cantone e le loro specificità in relazione alla tipologia di gestione, situazione strutturale e morfologia del territorio.

2 Procedimento della raccolta dati

Per quanto concerne gli alpeggi, in una prima fase è stato preparato un modulo per la raccolta dei dati (dati generali, tipologia di gestione, animali caricati, strutture, personale...) che permettesse di dare una visione generale. L'Ufficio della gestione dei dati agricoli (UGDA) ha fornito l'elenco degli alpeggi caricati con ovini o caprini.

I sopralluoghi in alpeggio, esperiti con i gestori, sono stati un elemento molto importante che hanno permesso di mappare i perimetri degli alpeggi e delle zone di pascolo effettivamente sfruttate da capre e pecore e di comprendere più a fondo la modalità di gestione dell'alpeggio, le difficoltà riscontrate durante la sua gestione, le sfide e le preoccupazioni da affrontare. Tali aspetti discussi in loco, combinati ai criteri che definiscono la „ragionevolezza“ dell'adozione di misure di protezione, hanno fornito la base per la valutazione della proteggibilità di ogni singolo alpeggio.

Durante lo svolgimento del progetto e dei sopralluoghi il tema della convivenza con i grandi predatori si è fatto sempre più attuale e intenso, tanto da portare la Confederazione a modificare la base legale in più fasi e a mettere a disposizione delle aziende alpestri una serie di contributi con lo scopo di aiutare a sostenere le maggiori spese derivate dall'implementazione di misure di protezione, in particolare materiale per le recinzioni e personale. Per via di tale continua evoluzione della situazione l'UFAM si è detto favorevole alla proposta di basare la valutazione sulla situazione della stagione alpestre a dopo che gran parte degli alpeggi aveva già potuto beneficiare dei sopra citati contributi. Così facendo si sono anche potuti tenere in considerazione per la valutazione eventuali cambiamenti di situazione avvenuti sugli alpeggi tra il momento del sopralluogo e la stagione di riferimento permettendo di usare lo stesso metro di valutazione per tutti gli alpeggi.

3 Evoluzione dell'allevamento ovi-caprino in Ticino

L'allevamento ovi-caprino, specialmente quello caprino, ha da sempre svolto un importante e tradizionale ruolo per il Canton Ticino. Tra i motivi figura sicuramente il fatto che le capre ben si prestano allo sfruttamento del territorio montagnoso a tratti impervio del nostro Cantone. Tale tipo di allevamento figura anche come attività professionale secondaria.

3.1 Allevamento ovino

Dai dati dell'Ufficio federale di statistica (UFS), che includono anche aziende e ovini che non beneficiano di pagamenti diretti, risulta che nel 2011 venivano detenuti su suolo cantonale 15'992 capi di bestiame ovino, ovvero il 4% dell'effettivo nazionale (424'018). Con questo capitale il Ticino si trovava all'undicesimo posto della classifica comandata dal Canton Vallese con 61'786 capi di bestiame (tabella 1).

Nel 2023 l'effettivo ovino cantonale si attestava invece al dodicesimo posto con 11'943 capi ossia il 3% dell'effettivo nazionale (362'375) nella classifica comandata dal Canton Berna con 49'507 capi di bestiame ovino.

Sull'arco di 13 anni, l'effettivo nazionale si è ridotto del 15% mentre quello ticinese del 25%.

Effettivo ovini 2011			Effettivo ovini 2023		
Svizzera	424'018		Svizzera	362'375	
Vallese	61'786	15%	Berna	49'507	14%
Berna	58'620	14%	San Gallo	42'128	12%
Grigioni	51'605	12%	Grigioni	37'633	10%
San Gallo	41'175	10%	Vallese	34'134	9%
Argovia	23'454	6%	Lucerna	24'549	7%
Svitto	20'342	5%	Svitto	21'708	6%
Turgovia	19'321	5%	Turgovia	20'480	6%
Zurigo	18'314	4%	Argovia	17'775	5%
Lucerna	17'528	4%	Zurigo	17'242	5%
Vaud	16'848	4%	Vaud	16'162	4%
Ticino	15'992	4%	Friburgo	13'639	4%
Friburgo	15'432	4%	Ticino	11'943	3%
Soletta	9'027	2%	Uri	8'221	2%
Appenzello estero	8'258	2%	Soletta	7'409	2%
Uri	8'103	2%	Appenzello estero	7'129	2%
Basilea Campagna	7'393	2%	Zugo	6'638	2%
Zugo	5'521	1%	Giura	5'083	1%
Giura	5'501	1%	Basilea Campagna	5'045	1%
Nidvaldo	3'558	1%	Nidvaldo	2'918	1%
Obvaldo	3'096	1%	Appenzello interno	2'754	1%
Appenzello interno	3'063	1%	Glarona	2'665	1%
Sciaffusa	2'839	1%	Obvaldo	2'315	1%
Neuchâtel	2'818	1%	Sciaffusa	1'994	1%
Glarona	2'673	1%	Ginevra	1'702	0%
Ginevra	1'724	0%	Neuchâtel	1'602	0%
Basilea Città	27	0%	Basilea Città	0	0%

Tabella 1: effettivi ovini del 2011 e del 2023, suddivisi per Cantone (fonte: UFS)

Per quanto concerne il numero di aziende, nel 2011 il Canton Ticino ne contava 227, corrispondenti al 2% del totale nazionale (9'428), posizionandosi al dodicesimo posto fra i Cantoni, con il Canton Berna quale maggior detentore con le sue 1'853 aziende (tabella 2).

Nel 2023 il numero di aziende si attestava a 205 (-10% rispetto al 2011), ovvero il 3% delle aziende svizzere (7'984), anch'esse diminuite rispetto al 2011 di una percentuale ancora maggiore (-15%).

Con questi numeri, nel 2023 il Ticino manteneva comunque il dodicesimo posto fra i Cantoni mentre il Canton Berna consolidava la prima posizione con 1'619 aziende.

Aziende ovini 2011			Aziende ovini 2023		
Svizzera	9'428		Svizzera	7'984	
Berna	1'853	20%	Berna	1'619	20%
Grigioni	855	9%	Lucerna	719	9%
San Gallo	817	9%	San Gallo	662	8%
Vallese	786	8%	Grigioni	595	7%
Lucerna	741	8%	Vallese	562	7%
Argovia	568	6%	Argovia	421	5%
Zurigo	440	5%	Zurigo	402	5%
Svitto	421	4%	Friburgo	355	4%
Friburgo	363	4%	Svitto	353	4%
Turgovia	341	4%	Vaud	342	4%
Vaud	314	3%	Turgovia	307	4%
Ticino	227	2%	Ticino	205	3%
Soletta	227	2%	Soletta	199	2%
Appenzello estero	226	2%	Appenzello estero	177	2%
Giura	187	2%	Giura	171	2%
Uri	185	2%	Basilea Campagna	168	2%
Basilea Campagna	183	2%	Uri	150	2%
Obvaldo	121	1%	Zugo	104	1%
Appenzello interno	120	1%	Appenzello interno	90	1%
Nidvaldo	101	1%	Obvaldo	82	1%
Zugo	97	1%	Neuchâtel	77	1%
Neuchâtel	86	1%	Nidvaldo	68	1%
Sciaffusa	66	1%	Sciaffusa	54	1%
Glarona	65	1%	Glarona	51	1%
Ginevra	37	0%	Ginevra	51	1%
Basilea Città	1	0%	Basilea Città	0	0%

Tabella 2: numero di aziende con ovini del 2011 e del 2023, suddivise per Cantone (fonte: UFS)

Il grafico 1 mostra l'evoluzione al ribasso del numero di aziende con ovini e del numero di capi ovini nel Canton Ticino dal 2011 al 2023. I dati dell'UFS tengono in considerazione non solo le aziende a beneficio dei pagamenti diretti, ma anche le aziende hobbistiche e gli ovini da esse detenuti il cui annuncio non è sempre stato altrettanto regolare e rigoroso. Nel grafico è ben visibile l'impatto avuto dalla PA 14-17 nel 2015 che ha visto la soppressione dei contributi per la produzione animale.

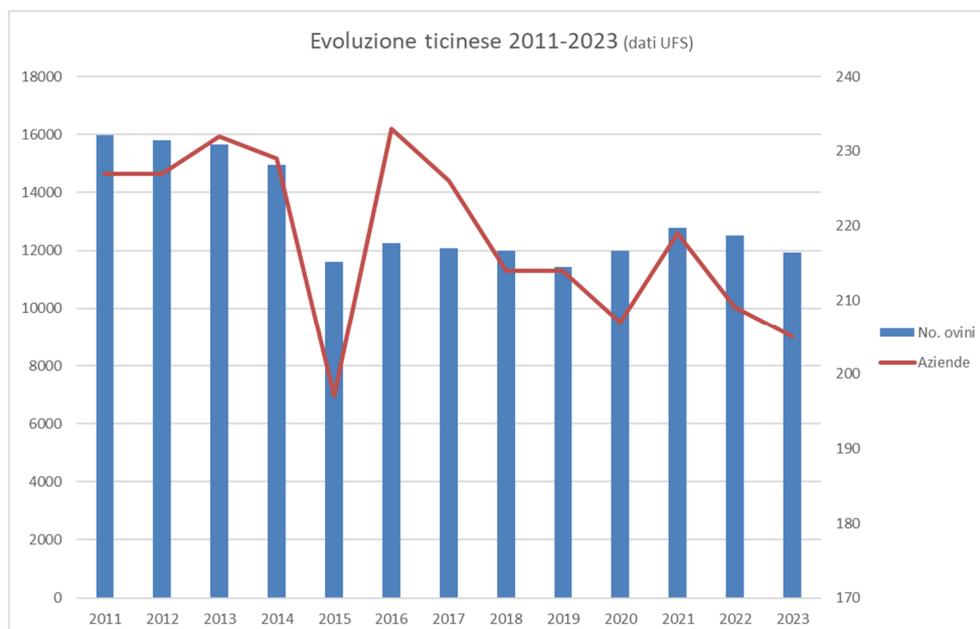


Grafico 1: evoluzione del numero di aziende e dei capi ovini nel Canton Ticino dal 2011 al 2023 (fonte: UFS)

Se si considerano le dimensioni medie degli effettivi per azienda, nel 2023 il Canton Ticino con 58.3 ovini per azienda, risultava essere sopra la media nazionale di 45.4. Il Cantone con la media più alta era Turgovia con 66.7 capi per azienda (tabella 3). Sebbene la media cantonale rimanga sopra a quella nazionale, dal 2011 è stata registrata una sensibile diminuzione. Nel 2011 infatti la media era di 70.4 ovini per azienda, seconda solo al Canton Vallese che aveva una media di 78.6 ovini per azienda. Nel corso degli ultimi 13 anni la media nazionale è rimasta pressoché invariata passando da 45 ovini per azienda a 45.4 nel 2023. Questo evidenzia l'effetto della perdita del 25% dell'effettivo ovino cantonale dal 2011 al 2023 (grafico 1).

Media ovini per azienda 2011		Media ovini per azienda 2023	
Vallese	78.6	Turgovia	66.7
Ticino	70.4	Zugo	63.8
Grigioni	60.4	San Gallo	63.6
Zugo	56.9	Grigioni	63.2
Turgovia	56.7	Svitto	61.5
Vaud	53.7	Vallese	60.7
San Gallo	50.4	Ticino	58.3
Svitto	48.3	Uri	54.8
Ginevra	46.6	Glarona	52.3
Uri	43.8	Vaud	47.3
Sciaffusa	43.0	Nidvaldo	42.9
Friburgo	42.5	Zurigo	42.9
Zurigo	41.6	Argovia	42.2
Argovia	41.3	Appenzello estero	40.3
Glarona	41.1	Friburgo	38.4
Basilea Campagna	40.4	Soletta	37.2
Soletta	39.8	Sciaffusa	36.9
Appenzello estero	36.5	Lucerna	34.1
Nidvaldo	35.2	Ginevra	33.4
Neuchâtel	32.8	Appenzello interno	30.6
Berna	31.6	Berna	30.6
Giura	29.4	Basilea Campagna	30.0
Basilea Città	27.0	Giura	29.7
Obvaldo	25.6	Obvaldo	28.2
Appenzello interno	25.5	Neuchâtel	20.8
Lucerna	23.7	Basilea Città	0.0

Tabella 3: Numero medio di ovini per azienda negli anni 2011 e 2023 (fonte: UFS)

3.2 Allevamento caprino

Per il Ticino, l'allevamento caprino ha sempre ricoperto un ruolo molto importante. Lo dimostra il fatto che, negli anni, il nostro Cantone è sempre stato tra i Cantoni con l'effettivo più elevato in Svizzera (tabella 4). Nel 2011 si contavano su suolo cantonale 11'877 caprini, ovvero il 14% dell'effettivo nazionale. Solamente il Canton Berna, con 15'438 caprini, aveva un effettivo maggiore.

Dal 2011 al 2023 l'effettivo cantonale ha tuttavia subito un calo del 18% attestandosi a 9'793 caprini (12% dell'effettivo nazionale). Anche l'effettivo svizzero ha vissuto una riduzione (-6%) passando da 86'215 capi nel 2011 a 81'256 nel 2023.

Nonostante la perdita di effettivi, il Ticino è rimasto il secondo Cantone dopo il Canton Berna che ne contava ancora 13'852.

Effettivo caprini 2011			Effettivo caprini 2023		
Svizzera	86'215		Svizzera	81'256	
Berna	15'438	18%	Berna	13'852	17%
Ticino	11'877	14%	Ticino	9'793	12%
Grigioni	11'296	13%	Grigioni	9'019	11%
San Gallo	6'785	8%	San Gallo	6'920	9%
Vallese	6'558	8%	Vallese	5'280	6%
Lucerna	4'564	5%	Lucerna	5'269	6%
Svitto	3'404	4%	Friburgo	3'742	5%
Friburgo	3'193	4%	Vaud	3'692	5%
Vaud	2'939	3%	Svitto	3'684	5%
Zurigo	2'578	3%	Giura	2'625	3%
Giura	2'150	2%	Zurigo	2'325	3%
Argovia	1'974	2%	Argovia	2'241	3%
Uri	1'776	2%	Uri	1'557	2%
Nidvaldo	1'520	2%	Soletta	1'531	2%
Appenzello estero	1'458	2%	Nidvaldo	1'469	2%
Turgovia	1'454	2%	Glarona	1'464	2%
Glarona	1'298	2%	Obvaldo	1'216	1%
Soletta	1'279	1%	Appenzello estero	1'208	1%
Zugo	1'145	1%	Turgovia	1'037	1%
Appenzello interno	873	1%	Basilea Campagna	832	1%
Obvaldo	872	1%	Neuchâtel	776	1%
Basilea Campagna	857	1%	Appenzello interno	767	1%
Neuchâtel	580	1%	Zugo	560	1%
Ginevra	215	0%	Ginevra	240	0%
Sciaffusa	105	0%	Sciaffusa	108	0%
Basilea Città	27	0%	Basilea Città	49	0%

Tabella 4: effettivi caprini del 2011 e del 2023, suddivisi per Cantone (fonte: UFS)

Per quanto concerne il numero di aziende, nel 2011 il Canton Ticino ne contava 225, corrispondente al 3% del totale nazionale (6'612), posizionandosi al decimo posto fra i Cantoni, con il Canton Berna con più aziende, ovvero 1'621 (25% delle aziende svizzere).

Nel 2023 il numero di aziende si attestava a 204 (-9% rispetto al 2011), ovvero il 3% delle aziende svizzere (6'551). Quest'ultime hanno subito solamente una lieve flessione rispetto al 2011 perdendo infatti solamente l'1%. Con questi numeri nel 2023 il Ticino scendeva di una posizione andando all'undicesimo posto fra i Cantoni, con il Canton Berna che consolidava la prima posizione con 1'527 aziende (23% delle totali svizzere).

Aziende caprini 2011			Aziende caprini 2023		
Svizzera	6'612		Svizzera	6'551	
Berna	1'621	25%	Berna	1'527	23%
San Gallo	705	11%	San Gallo	715	11%
Grigioni	508	8%	Lucerna	544	8%
Lucerna	502	8%	Grigioni	496	8%
Svitto	326	5%	Friburgo	353	5%
Zurigo	287	4%	Svitto	306	5%
Vaud	263	4%	Vaud	291	4%
Vallese	261	4%	Zurigo	262	4%
Friburgo	259	4%	Vallese	258	4%
Ticino	225	3%	Argovia	234	4%
Turgovia	217	3%	Ticino	204	3%
Argovia	204	3%	Turgovia	167	3%
Giura	193	3%	Appenzello estero	150	2%
Appenzello estero	169	3%	Giura	145	2%
Soletta	124	2%	Soletta	129	2%
Uri	120	2%	Basilea Campagna	127	2%
Glarona	110	2%	Uri	124	2%
Basilea Campagna	104	2%	Glarona	103	2%
Obvaldo	80	1%	Neuchâtel	93	1%
Nidvaldo	75	1%	Obvaldo	86	1%
Zugo	74	1%	Nidvaldo	66	1%
Neuchâtel	73	1%	Zugo	66	1%
Appenzello interno	71	1%	Appenzello interno	63	1%
Ginevra	20	0%	Ginevra	22	0%
Sciaffusa	18	0%	Sciaffusa	19	0%
Basilea Città	3	0%	Basilea Città	1	0%

Tabella 5: numero di aziende con caprini del 2011 e del 2023, suddivise per Cantone (fonte: UFS)

Il grafico 2 raffigura l'andamento dell'effettivo caprino e del numero di aziende che le detengono in Canton Ticino dal 2011 al 2023. Anche per i caprini, nel 2015 si nota l'influenza dell'introduzione della PA 14-17 che ha portato alla soppressione dei contributi per la produzione animale. L'impatto sull'effettivo di caprini detenuti è meno significativo rispetto all'impatto sugli ovini in quando le capre da latte sono state in gran parte mantenute visto il valore aggiunto ricavato dalla trasformazione e valorizzazione del latte.



Grafico 2: Evoluzione del numero di aziende e dell'effettivo caprino dal 2011 al 2023 in Ticino (Fonte: UFS)

Tali dati indicano che, in Ticino, gli allevamenti di capre sono generalmente di maggior dimensione rispetto al resto della Svizzera. Il nostro Cantone è il secondo in Svizzera per effettivo caprino ma solo l'undicesimo per numero di aziende. Considerando il numero medio di capi per azienda il Ticino risulta in testa con 48 caprini per azienda (non considerando Basilea Città che ha una sola azienda con 49 capre). Per meglio comprendere questo dato basti pensare che il primo Cantone dopo il Ticino è Nidvaldo con 22 capre per azienda e che la media nazionale è di 12.4 capre per azienda.

Media caprini per azienda 2011		Media caprini per azienda 2023	
Ticino	52.8	Basilea Città	49.0
Vallese	25.1	Ticino	48.0
Grigioni	22.2	Nidvaldo	22.3
Nidvaldo	20.3	Vallese	20.5
Zugo	15.5	Grigioni	18.2
Uri	14.8	Giura	18.1
Friburgo	12.3	Glarona	14.2
Appenzello interno	12.3	Obvaldo	14.1
Glarona	11.8	Vaud	12.7
Vaud	11.2	Uri	12.6
Giura	11.1	Appenzello interno	12.2
Obvaldo	10.9	Svitto	12.0
Ginevra	10.8	Soletta	11.9
Svitto	10.4	Ginevra	10.9
Soletta	10.3	Friburgo	10.6
Argovia	9.7	Lucerna	9.7
San Gallo	9.6	San Gallo	9.7
Berna	9.5	Argovia	9.6
Lucerna	9.1	Berna	9.1
Basilea Città	9.0	Zurigo	8.9
Zurigo	9.0	Zugo	8.5
Appenzello estero	8.6	Neuchâtel	8.3
Basilea Campagna	8.2	Appenzello estero	8.1
Neuchâtel	7.9	Basilea Campagna	6.6
Turgovia	6.7	Turgovia	6.2
Sciaffusa	5.8	Sciaffusa	5.7

Tabella 6: Numero medio di caprini per azienda negli anni 2011 e 2023 (fonte: UFS)

4 Evoluzione degli alpeggi ticinesi e dei capi di ovi-caprini estivati

4.1 Evoluzione degli alpeggi ticinesi

Nel corso degli ultimi 13 anni, nel Canton Ticino si è passati da 214 a 197 alpeggi caricati (inclusi quelli con bovini), che corrisponde a una loro diminuzione dell'8%. Confrontando l'evoluzione del totale degli alpeggi caricati (grafico 3) con quella degli alpeggi con ovini e caprini, si osserva una diminuzione più marcata di questi ultimi. Spesso ovini e caprini vengono caricati su alpeggi che ospitano anche dei bovini. La rinuncia a caricare ovini o caprini su un alpeggio, ma non a caricare bovini, fa sì che risulti una diminuzione di un'unità nel totale degli alpeggi con ovi-caprini ma non negli alpeggi totali.

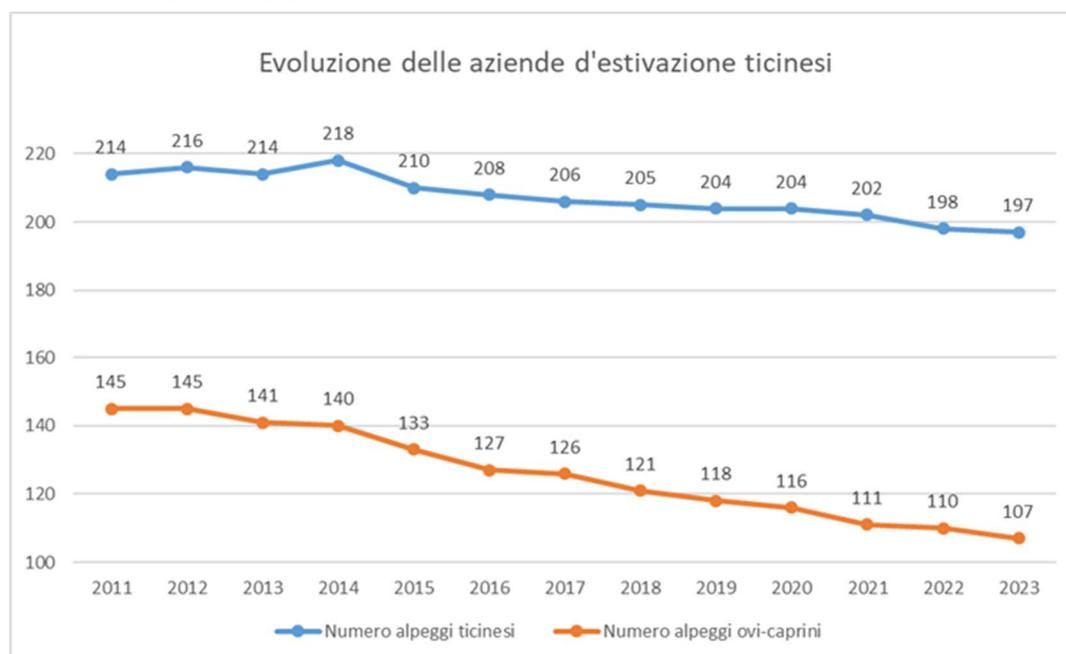


Grafico 3: evoluzione del numero di alpeggi ticinesi dal 2011 al 2023

Gli alpeggi con ovi-caprini possono essere ulteriormente suddivisi in altre tre categorie: alpeggi con capre, alpeggi con pecore e alpeggi che caricano sia capre che pecore. Il grafico 4 mostra l'evoluzione di queste tre categorie di alpeggi nelle quali è in atto un trend negativo lineare iniziato già da tempo.

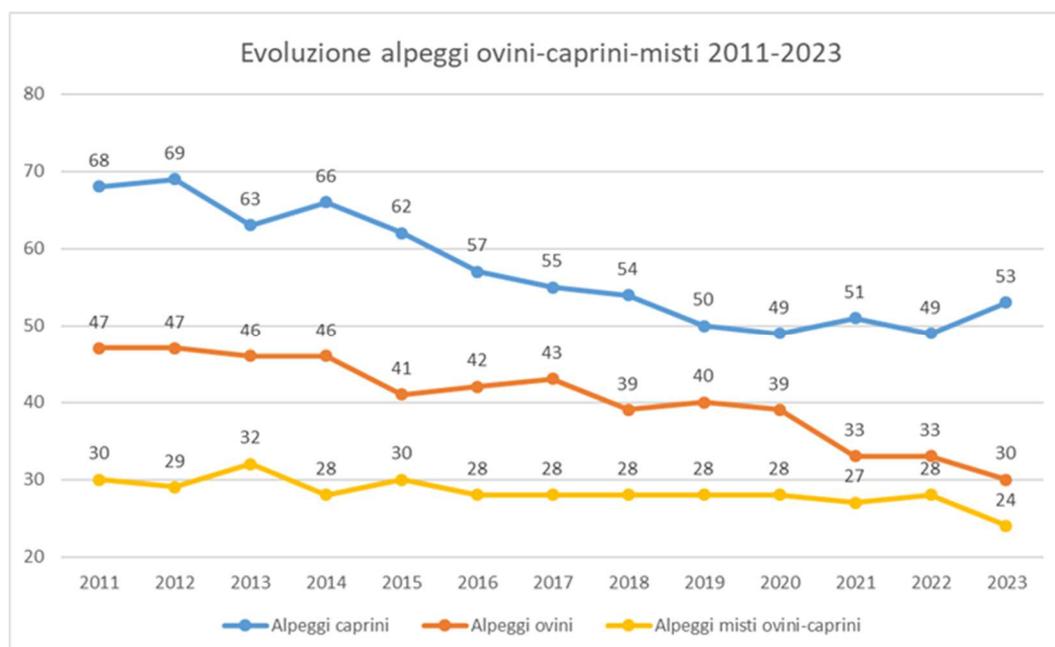


Grafico 4: evoluzione del numero di alpeggi di caprini, ovini e misti

4.2 Evoluzione dei capi estivati di ovi-caprini

Analizzando l'evoluzione dell'effettivo dei capi ovini e caprini caricati sugli alpeggi ticinesi (tabella 7 e grafico 5) si osserva che negli ultimi 13 anni la tendenza è stata al ribasso. L'effettivo di ovini dal 2011 al 2023 è diminuito di 2'503 capi su un totale iniziale di 15'223 ovini (-16%). La diminuzione di caprini è stata leggermente meno marcata (-12%) con una diminuzione di 996 capi rispetto agli iniziali 8'554 caprini.

	Tot caprini	Δ % caprini	Tot ovini	Δ % ovini
2011	8554		15233	
2012	8689	2%	15706	3%
2013	8600	-1%	15137	-4%
2014	8525	-1%	15397	2%
2015	8234	-3%	14988	-3%
2016	7883	-4%	14677	-2%
2017	7965	1%	15748	7%
2018	7919	-1%	13685	-13%
2019	7632	-4%	13263	-3%
2020	7784	2%	13770	4%
2021	8049	3%	13351	-3%
2022	8077	0%	13272	-1%
2023	7558	-6%	12730	-4%
2011-2023	-996	-12%	-2503	-16%

Tabella 7: evoluzione degli effettivi di ovi-caprini estivati e variazioni annuali

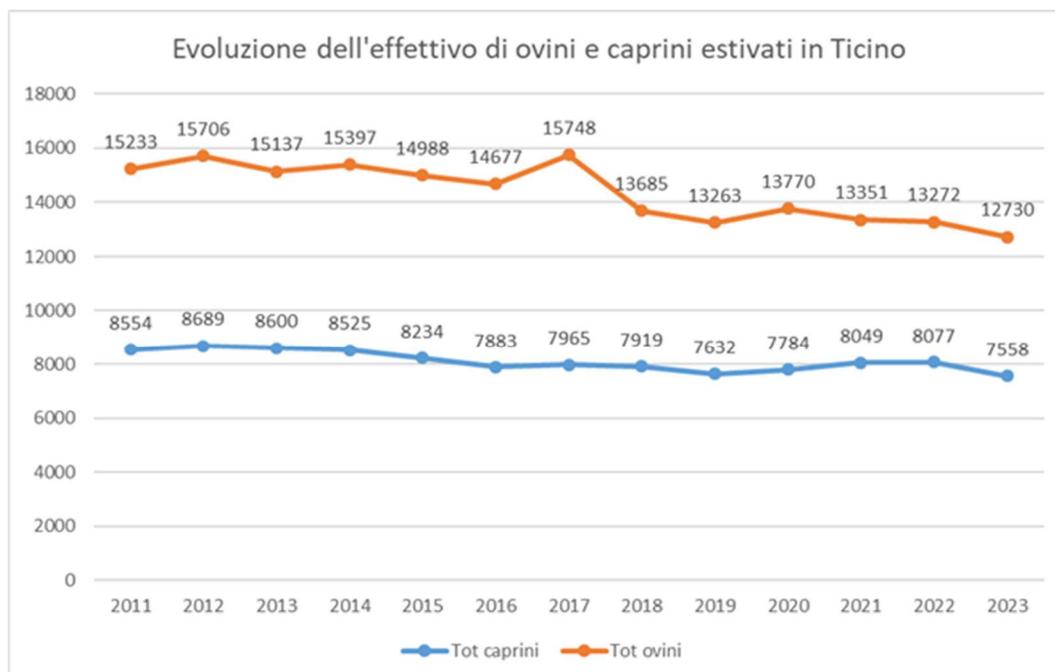


Grafico 5: evoluzione dell'effettivo di ovini e caprini estivati in Ticino

Il tasso di diminuzione annuo degli effettivi conferma il trend negativo, con variazioni regolari nel corso degli anni.

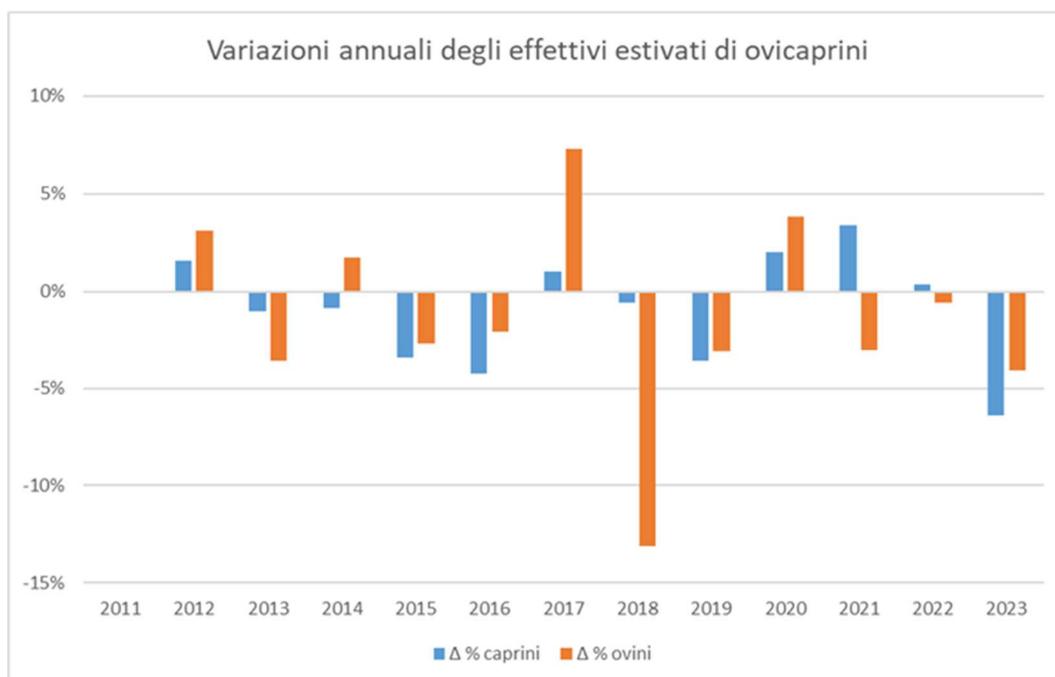


Grafico 6: variazioni annuali degli effettivi estivati di ovi-caprini

5 Sostegno all'adozione di misure di protezione

Qui di seguito si riporta l'evoluzione del sostegno della Confederazione a favore dell'adozione di misure di protezione delle greggi.

5.1 Fino al 2022

Fino al 2022 l'UFAM, incaricava Agridea di gestire un importo di fr. 300'000 a sostegno delle misure di protezione, in particolare delle recinzioni elettrificate.

Fino al 2021 il sostegno consisteva in un contributo base di fr. 0.70 per metro lineare di recinzione oltre a, se in zona di montagna, un ulteriore contributo per manutenzione straordinaria di fr. 0.30 per metro lineare all'anno per 5 anni. Visto l'acuirsi della problematica della convivenza tra lupo ed essere umano, e la conseguente necessità di adottare maggiori misure di protezione, nel 2022 tali contributi sono stati rivisti al rialzo. Il contributo base è stato portato a fr. 1.00 per metro lineare mentre il contributo per la manutenzione difficoltosa in zona di montagna è stato aumentato a fr. 0.50 per metro lineare all'anno per 5 anni. Per le aziende di base l'importo massimo disponibile in 5 anni era plafonato a fr. 5'000 fino al 2021 e poi portato nel 2022 a fr. 10'000, oltre i quali non si potevano più ottenere contributi. Questi contributi non erano destinati solamente ad aziende a beneficio dei pagamenti diretti ma potevano essere chiesti e ottenuti anche da aziende in cui ovini e caprini venivano detenuti a titolo amatoriale.

Parallelamente ai contributi per le aziende di base di cui sopra, per gli alpeggi era data la possibilità di richiedere un contributo forfettario valevole per 5 anni. Per le aziende d'estivazione con meno di 300 capi di bestiame minuto il contributo era di fr. 1'500 fino al 2021 e poi alzato nel 2022 a fr. 3'000. Per le aziende d'estivazione con più di 300 capi di bestiame minuto il contributo ammontava dapprima a fr. 2'500 e successivamente aumentato a fr. 5'000.

Visto che su tutto il territorio svizzero la situazione dei grandi predatori continuava ad aggravarsi e che il budget messo a disposizione dall'UFAM ad Agridea risultava non essere più sufficiente a coprire le richieste e i costi per le misure di protezione a carico degli allevatori che continuavano ad aumentare, è stato chiesto al Consiglio federale di sostenere maggiormente gli allevatori. Ne è scaturita nel 2022 l'approvazione di un credito supplementare di fr. 5.7 milioni esclusivamente a sostegno delle aziende d'estivazione (aziende di base continuavano a richiedere i contributi ad Agridea). Il pacchetto di aiuti finanziari, le cui misure erano descritte in un elenco redatto dall'UFAM, riprendeva il contributo forfettario per le recinzioni di fr. 3'000,

rispettivamente 5'000, sgravando la disponibilità di finanziamento già precedentemente prevista e gestita da Agridea a favore delle aziende di base, copriva l'80% dei costi per le persone ausiliarie nella protezione del bestiame, sosteneva in misura dell'80% (massimo fr. 20'000) l'acquisto di un rifugio mobile per pastori così come il costo dei voli d'elicottero per il loro spostamento e indennizzava il foraggio in caso di scarico anticipato degli alpeggi a seguito di predazioni.

5.2 Nel 2023

Nel 2023 la Confederazione ha nuovamente stanziato un credito straordinario di fr. 4 milioni che riprendeva in gran parte le misure già presenti nel 2022 (vedi allegato 1) con l'aggiunta di un contributo forfettario per le recinzioni per le aziende di base di montagna dall'importo variabile tra fr. 3'600 e 10'000 a seconda della zona di produzione (montagna 1-2 o 3-4) e dalla dimensione del gregge da proteggere (fino a 20 capi, da 21 a 60 capi, più di 60 capi). A seguito delle numerose richieste e dell'esperienza maturata nel corso dell'anno precedente, il credito di fr. 4 milioni si è esaurito nel giro di un mese e, già ad inizio estate, non vi erano più mezzi finanziari a disposizione. Molte richieste sono così rimaste in sospeso fino a che, in dicembre, l'Assemblea federale ha approvato un secondo credito straordinario di fr. 3 milioni per il 2023 che permettesse di coprire le richieste ancora inevase. In totale, nel 2023 sono così stati stanziati e utilizzati fr. 7 milioni per il sostegno all'adozione di misure di protezione delle greggi.

5.3 Nel 2024

Nel 2024 è stato approvato, per il terzo anno consecutivo, un credito straordinario di fr. 4 milioni per contributi forfettari per i recinti, acquisto di rifugi mobili per pastori e il loro trasposto in elicottero e l'indennizzo per il foraggio in caso di scarico anticipato dell'alpe. I contributi per le recinzioni stanziati da Agridea sono stati definitivamente dismessi e integrati nel credito straordinario. In questo modo anche le aziende di base situate in zona di pianura e collinare, in aggiunta a quelle di montagna, potevano ricevere un contributo forfettario per le recinzioni. L'UFAM, non considerando il personale ausiliario come misura di protezione, ne ha tuttavia stralciato il finanziamento dalle misure finanziate con i pacchetti straordinari.

Una conseguenza di tale impostazione sta nel fatto che il contributo forfettario per le recinzioni, a differenza del contributo stanziato da Agridea, veniva concesso solamente ad aziende a beneficio dei pagamenti diretti, lasciando così senza sostegno delle realtà di allevamenti amatoriali.

Per sostituire (ma solo in minor parte) il contributo a sostegno del personale ausiliario, nel 2024 sono entrati in vigore anche i piani di protezione per gli alpeggi. Gli alpeggi che adottavano misure di protezione in accordo con il Cantone, ricevevano un contributo supplementare di fr. 250 per carico normale effettivo di una determinata categoria di animali (ovini o caprini). Questo contributo è versato analogamente ai contributi d'estivazione e viene prelevato dal fondo a disposizione con competenza non più dell'UFAM ma dell'Ufficio federale

dell'agricoltura (UFAG) andando così a scapito di altri contributi a favore dell'agricoltura. Questo sistema, basandosi sulla dimensione delle greggi caricate (CN) penalizza fortemente gli alpeggi di piccole dimensioni che vengono così spinti a dover rinunciare al personale precedentemente assunto grazie ai contributi UFAM che si occupava di applicare le misure di protezione delle greggi, con il forte rischio di non poterle più adottare.

Nella seguente tabella sono stati riportati a confronto i contributi ricevuti dall'UFAM per l'aiuto-pastore nel 2023 con quelli ricevuti dall'UFAG nel 2024 per l'attuazione di misure di protezione in alpeggi di caprini.

Considerando un salario lordo giornaliero di fr. 120 (stipendio molto basso) il costo per l'aiuto pastore di una stagione alpestre di 120 giorni ammonta a fr. 14'400. Il contributo UFAM del 2023 copriva l'80% del costo, ovvero fr. 11'520. Il contributo UFAG per il 2024 (fr. 250 per ogni CN) consente di coprire questa spesa solamente nel caso di alpeggi con almeno 46 CN (che corrisponde a circa 200 capre adulte).

Per poter mantenere le misure di protezione per tutti gli alpeggi sarebbe necessario che il contributo, in particolare per gli alpeggi caricati a caprini, fosse portato a fr. 400 fr./CN per alpeggi con meno di 40 CN.

	Contributo UFAM 2023	Contributo UFAG 2024	Differenza
CN caprini 2023	80% salario aiuto pastore	CHF 250/CN	tra 2023 e 2024
12.2	14880	3050	-11830
26.4	12000	6600	-5400
27.5	12800	6875	-5925
32.4	15600	8100	-7500
34.8	13920	8700	-5220
39.1	16992	9775	-7217
39.3	15360	9825	-5535
47.5	11278	11875	597
52	14400	13000	-1400
53.5	14560	13375	-1185
64.7	15600	16175	575

Tabella 8: confronto tra contributi per il personale ausiliario UFAM del 2023 e i contributi per la protezione UFAG del 2024

5.4 Nel 2025

Con la recente modifica dell'OCP la Confederazione ha deciso un disimpegno nell'ambito del programma dei cani da protezione delle greggi e una riduzione dei contributi per l'adozione di misure di protezione delle greggi riducendo il sostegno finanziario dall'80% al 50% mettendo ancora più in difficoltà l'attività alpestre.

6 Criteri sulla “ragionevolezza” dell’adozione di misure di protezione

Le misure di protezione delle greggi, per poter essere impiegate, devono essere ragionevolmente esigibili sia dal punto di vista tecnico che economico. Le misure, oltre a dover essere efficaci sul piano tecnico, devono essere finanziariamente sostenibili per chi le applica e non devono rappresentare un onere di lavoro eccessivo. La “ragionevolezza” può variare per ogni realtà alpestre, a seconda della situazione in cui ogni gestore si trova a dover lavorare. Alcuni fattori sono influenzabili e modificabili mentre altri non lo sono.

L’UFAM ha redatto un elenco di criteri per la designazione di “alpeggi che non possono essere ragionevolmente protetti”. La situazione alpestre ticinese presenta tuttavia caratteristiche particolari e uniche in Svizzera e di conseguenza tale elenco non può essere applicato del tutto ma piuttosto preso come una linea guida dalla quale ci si può discostare adeguandola alla realtà del territorio cantonale. Qui di seguito i criteri di massima usati dal Cantone per la definizione della proteggibilità.

6.1 Alpeggi con pecore

- Alpeggi con meno di 10 CN non sono ragionevolmente proteggibili.
- Dato che in Ticino, per le suddette ragioni morfologiche il sistema di “pascolo da rotazione” secondo l’OPD non viene praticato, gli alpeggi fino a 45 CN sono considerati come non ragionevolmente proteggibili in quanto le loro dimensioni non giustificano la presenza di un pastore e spesso sono gestiti a libero pascolo, si trovano discosti e non sono dotati di strutture.
- Gli alpeggi gestiti con il sistema di pascolo a “sorveglianza permanente” secondo l’OPD sono ragionevolmente proteggibili.
- Gli alpeggi delle tre suddette categorie che hanno beneficiato dei contributi concessi dall’UFAM per l’adozione di misure di protezione (recinti e/o pastore) nel 2022 e/o nel 2023 sono considerati come ragionevolmente proteggibili.
- Gli alpeggi possono essere ritenuti ragionevolmente proteggibili solamente se dispongono di alloggi adeguati.
- Per gli alpeggi che applicano misure di protezione si fa distinzione tra la protezione diurna e la protezione notturna.
- Negli alpeggi con sorveglianza permanente possono esserci settori di pascolo non ragionevolmente proteggibili come per esempio i seguenti:
 - molto ripidi o soprastanti pareti rocciose, dove pastore e animali

- sono a rischio di caduta quando le pecore vengono condotte, radunate e spostate;
- particolarmente discosti dal luogo in cui è installato il parco notturno;
- in cui non è tecnicamente possibile installare un recinto notturno.
- Solo gli alpeggi con sorveglianza permanente sono proteggibili con cani da protezione delle greggi (CPG) e a condizione che i conflitti con il turismo siano ridotti al minimo (perizia SPIA), che il pastore/gestore abbia la giusta affinità con i cani, che disponga delle necessarie competenze e che i cani abbiano un luogo e una condizione idonea in cui stare all'infuori della stagione d'alpeggio.

6.2 Alpeggi con capre munte

- Alpeggi senza strutture idonee per offrire riparo alle capre all'interno del recinto in caso di intemperie non sono ragionevolmente proteggibili.
- Alpeggi con pascoli impervi, scoscesi e pericolosi per le persone non sono ragionevolmente proteggibili.
- Gli alpeggi che hanno beneficiato dei contributi concessi dall'UFAM per l'adozione di misure di protezione (recinti e/o pastore) nel 2022 e/o nel 2023 sono considerati come ragionevolmente proteggibili.
- Gli alpeggi che già praticano misure di protezione sono considerati come proteggibili, facendo distinzione tra la protezione diurna e la protezione notturna.
- Alpeggi per i quali non risulta economicamente sostenibile l'assunzione di una persona supplementare che si occuperebbe esclusivamente della gestione delle capre e dell'applicazione di misure di protezione non sono da ritenere ragionevolmente proteggibili.

6.3 Alpeggi con capre non munte

- Alpeggi di capre non munte non sono ragionevolmente proteggibili.
- Alpeggi con pascoli impervi, scoscesi e pericolosi per le persone non sono ragionevolmente proteggibili.
- Gli alpeggi che hanno beneficiato dei contributi concessi dall'UFAM per l'adozione di misure di protezione (recinti e/o pastore) nel 2022 e/o nel 2023 sono considerati come ragionevolmente proteggibili.
- Gli alpeggi che già praticano misure di protezione sono considerati come proteggibili, facendo distinzione tra la protezione diurna e la protezione notturna.
- Alpeggi per i quali non risulta economicamente sostenibile l'assunzione di una persona supplementare che si occuperebbe esclusivamente della gestione delle capre e dell'applicazione di misure di protezione non sono da ritenere ragionevolmente proteggibili.

7 Alpeggi con pecore nel 2023 e loro proteggibilità

7.1 Caratteristiche generali

In Ticino durante la stagione alpestre 2023 sono stati caricati con ovini 54 alpeggi le cui dimensioni spaziano dai 0 CN ai 180 CN. Di questi 54 alpeggi il 72% carica meno di 20 CN (39) e ben l'87% (47) carica meno di 45 CN. Solamente il 13% (7) degli alpeggi caricano più di 80 CN.



Grafico 7: numero di CN attuali per singolo alpeggio nella stagione 2023

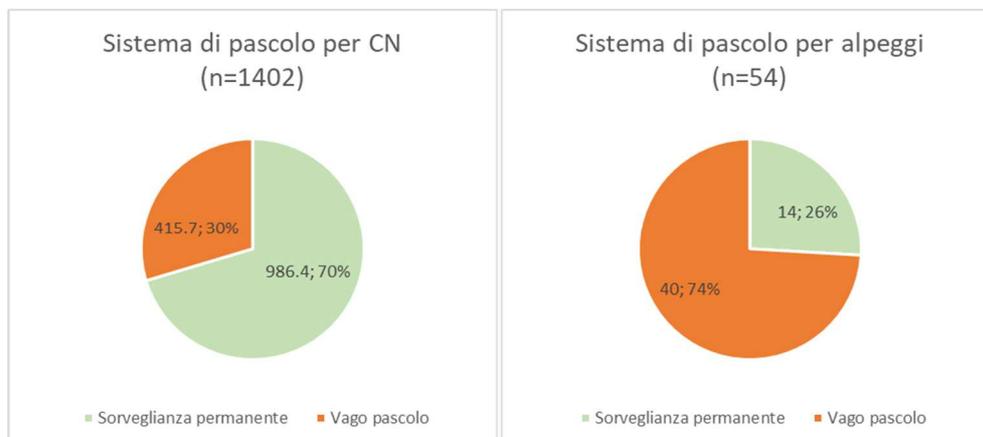
Considerando il numero di CN ovini caricati complessivamente nel 2023 di 1402 CN, il 59% (822) è stato caricato in Ticino da 6 grandi alpeggi. Questa statistica raffigura in maniera chiara che le greggi di piccole dimensioni, le più vulnerabili, sono ancora una realtà importante e diffusa in Ticino mentre la maggioranza degli ovini viene caricato su solamente 6 alpeggi.

I due distretti più rappresentativi sono il distretto di Blenio e Leventina che rappresentano il 49% rispettivamente il 28% di CN ovini caricati nel nostro Cantone. I rimanenti 48 alpeggi di piccole dimensioni sono distribuiti su tutto il resto del territorio cantonale, ad eccezione del Mendrisiotto, e rappresentano complessivamente il 22% dei CN ovini. Dei 6 grandi alpeggi ticinesi, 4 si trovano in Valle di Blenio e 2 in Leventina, dove i pascoli alpestri sono generalmente più ampi ed erbosi.

Distretto	Alpeggi	CN Ovini	
Blenio	13	693.2	49%
Leventina	7	399.2	28%
Vallemaggia	9	113	8%
Locarnese	14	109.2	8%
Riviera	7	62.6	4%
Bellinzonese	3	21	1%
Luganese	1	3.9	0%

Tabella 9: distribuzione per distretto di alpeggi e carichi normali di ovini

Dei 54 alpeggi, 14 (26%) sono annunciati con il sistema di pascolo a “sorveglianza permanente”. Questi alpeggi accolgono 986 CN (70%) sui 1402 CN totali. La parte restante è rappresentata dagli alpeggi che gestiscono ovini con il sistema del libero pascolo: 40 alpeggi (74%) che accolgono 416 CN (29%).



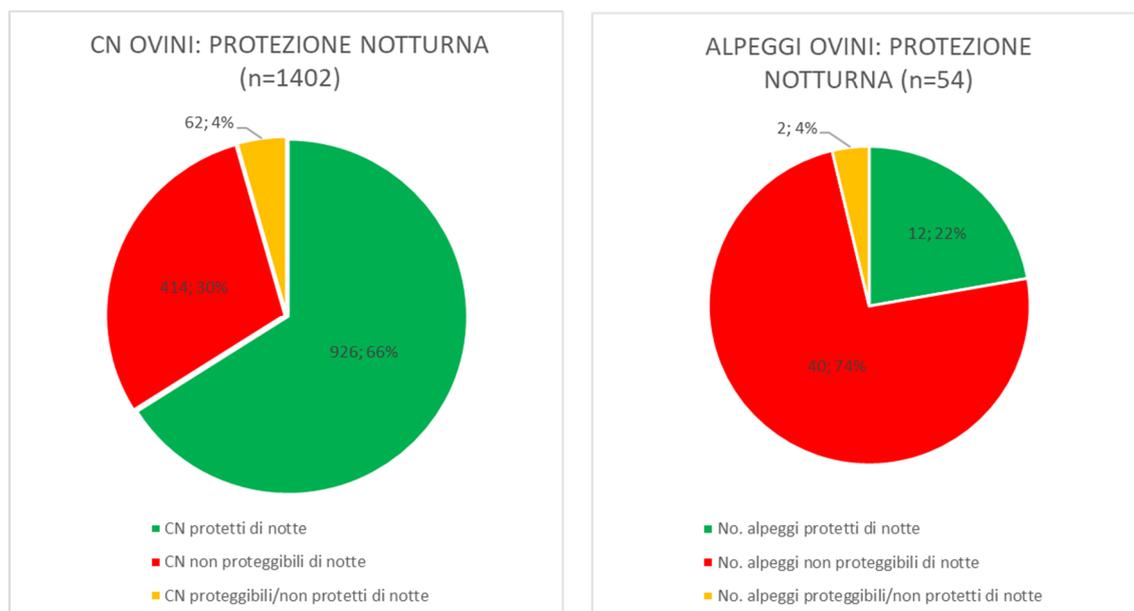
Grafici 8 e 9: ripartizione dei CN e degli alpeggi per sistema di pascolo

7.2 Analisi della proteggibilità

Il fattore essenziale per far sì che possano venir applicate misure di protezione, in particolare recinti notturni, è la presenza in alpe del pastore. Dato che la realtà ticinese è composta da una maggioranza di alpeggi di piccole dimensioni e di solo poche realtà di grandi dimensioni (confronta capitolo 7.1), ne consegue che solo pochi alpeggi abbiano uno o più pastori che sorvegliano il bestiame e che possono adottare misure di protezione. Va precisato che la sola presenza del pastore non può essere considerata una misura di protezione e dunque, per valutare la proteggibilità degli alpeggi, è doveroso differenziare il giorno dalla notte.

Analizzando i dati riguardanti il periodo notturno, si nota che la proteggibilità degli alpeggi ovini si presenta in maniera diametralmente opposta a dipendenza se si considerano i CN ovini caricati o il numero di alpeggi. Considerando i CN, si vede che grazie principalmente ai 6 grandi alpeggi ticinesi che applicano misure di protezione e che caricano quasi il 60% dei CN cantonali, il 66% dei CN risulta essere protetto durante la notte contro il 30% che non risulta essere proteggibile. Solamente il 4% dei CN durante la notte poteva essere protetto ma non lo è stato (grafico 10).

Considerando invece il numero di alpeggi protetti durante la notte, le percentuali si ribaltano. Il 74% degli alpeggi (40) risultano non essere proteggibili durante la notte, mentre solamente il 22% (12) risulta essere protetto. Una quota invariata del 4% (2 alpeggi) potrebbe applicare misure di protezione ma non lo fa.



Grafici 10 e 11: protezione notturna dei CN e degli alpeggi di ovini

La quasi totalità degli alpeggi che adottano misure di protezione hanno richiesto e ottenuto nel 2022 e 2023 aiuti finanziari da parte dell'UFAM (11 su 12, ovvero circa il 92%). Questi aiuti consistevano in un contributo "una tantum" per le recinzioni e del pagamento dell'80% dello stipendio del pastore. Va evidenziato che i 6 grossi alpeggi ticinesi di ovini, anche senza i contributi concessi dall'UFAM, applicavano già regolarmente le misure di protezione. Per gli ovini si può dunque concludere che i contributi dell'UFAM hanno permesso a chi già applicava misure di continuare a farlo alleggerendone l'impatto finanziario sull'attività aziendale. Vi sono solo due alpeggi che risultano proteggibili ma di fatto non protetti.

La misura di protezione più utilizzata risulta essere l'impiego di recinti notturni. Infatti, solamente 2 alpeggi utilizzano i cani da protezione delle greggi CPG a complemento dei recinti notturni, per massimizzare la protezione.

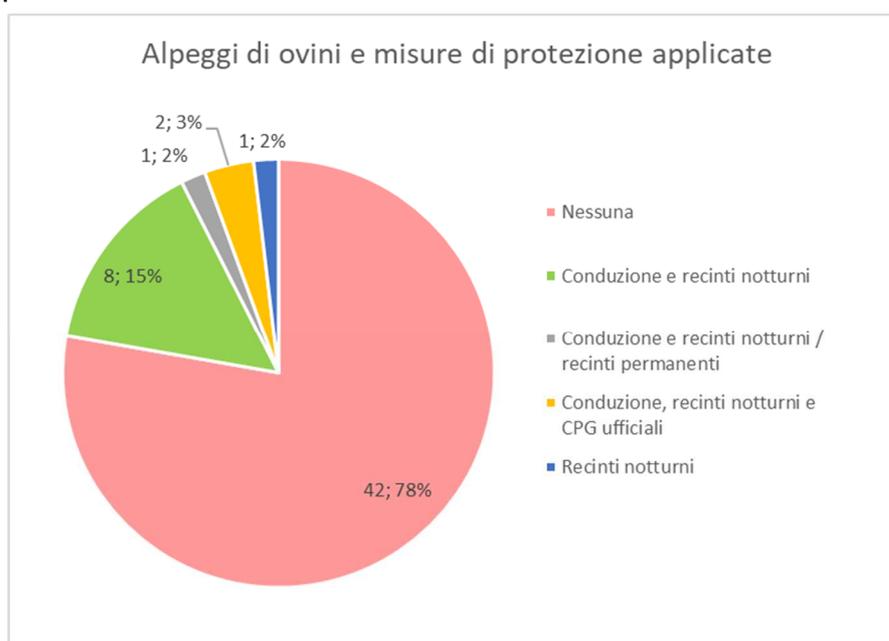
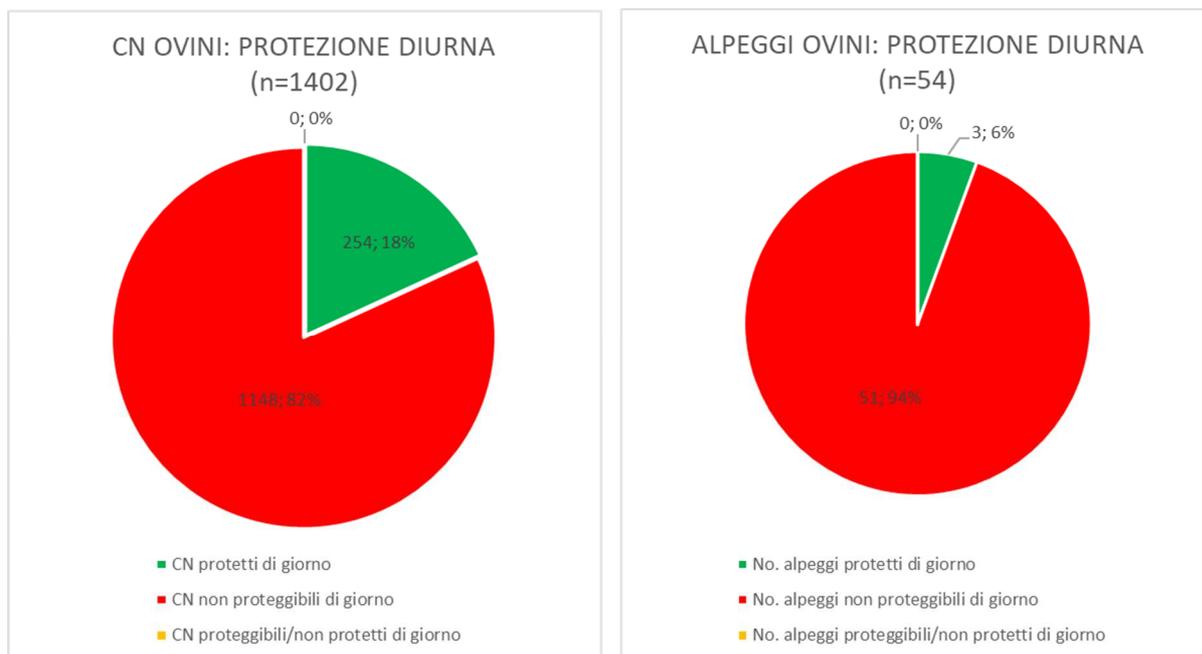


Grafico 12: alpeggi di ovini e misure di protezione applicate

Per quanto concerne la protezione diurna, visto che la sola presenza del pastore non è considerata una misura di protezione riconosciuta e che l'impiego di recinti durante il giorno non è possibile sui nostri alpeggi (salvo che in un caso), l'unica misura che permette di proteggere le pecore durante il giorno è l'impiego dei CPG.

Come detto, solamente due alpeggi impiegano CPG, mentre uno pascola le sue pecore perennemente con l'ausilio di recinti elettrificati. Ne consegue che solamente il 18% (254) dei CN ovini ticinesi risulta essere protetto di giorno, mentre l'82% (1148) non sono proteggibili. Valutando gli alpeggi, queste cifre si traducono in 3 alpeggi protetti di giorno (6%) contro i 51 (94%) non proteggibili.



Grafici 13 e 14: protezione diurna dei CN e degli alpeggi di ovini

8 Alpeggi con capre munte nel 2023 e loro proteggibilità

8.1 Caratteristiche generali

Nel corso della stagione alpestre 2023 sono stati caricati con capre munte 48 alpeggi le cui dimensioni spaziano circa da 1 a 65 CN. A differenza degli alpeggi con ovini, le cui dimensioni si differenziano chiaramente tra alpeggi piccoli e alpeggi grandi, gli alpeggi con capre munte sono ripartiti in maniera più equilibrata. Va segnalato che le dimensioni delle greggi di capre munte presenti sugli alpeggi ticinesi sono di dimensioni superiori rispetto al resto della Svizzera. Capita sovente che, oltre alle capre da latte, gli alpeggi ospitino anche vacche da latte, portando di fatto ad avere alpeggi di discrete dimensioni.

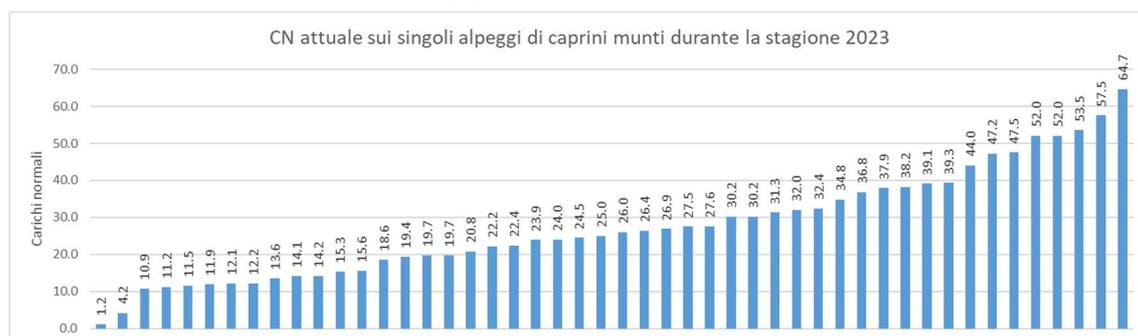


Grafico 15: numero di CN attuali per singolo alpeggio nella stagione 2023

Analizzando più nel dettaglio e categorizzando per dimensione gli alpeggi, si nota che il 17% (225.4) dei CN caricati si trovano su alpeggi (17) con meno di 20 CN e che il 22% (297.2) dei CN si trovano su alpeggi con dimensione tra 20 e i 30 CN (12). Gli alpeggi che caricano tra i 30 e i 40 CN (11) ospitano il 29% dei carichi (382.2), mentre tra gli alpeggi più grandi (8), con più di 40 CN, si trovano il 32% (418.4) dei CN.

La tabella 10 mostra la ripartizione geografica degli alpeggi. Si nota che la Vallemaggia rappresenta il distretto che ospita il maggior numero sia di alpeggi con capre da latte che di CN, seguita dal Luganese e dal Locarnese. A seguire ci sono gli altri distretti, ad eccezione del Mendrisiotto. Questa situazione evidenzia quali siano i distretti nei quali storicamente la capra ha sempre avuto un ruolo importante nell'economia alpestre. Con riferimento specialmente alla Vallemaggia e al Locarnese, che include la Valle Verzasca, la ragione principale di questa presenza massiccia di capre può essere ricercata nella difficile morfologia del territorio poco compatibile con il bestiame grosso. Per contro gli alpeggi del Luganese sono situati per la maggior parte in Capriasca e Valcolla. In questo caso la ragione è da ricercarsi nella scarsa qualità del foraggio che offrono gli alpeggi e nella loro ridotta

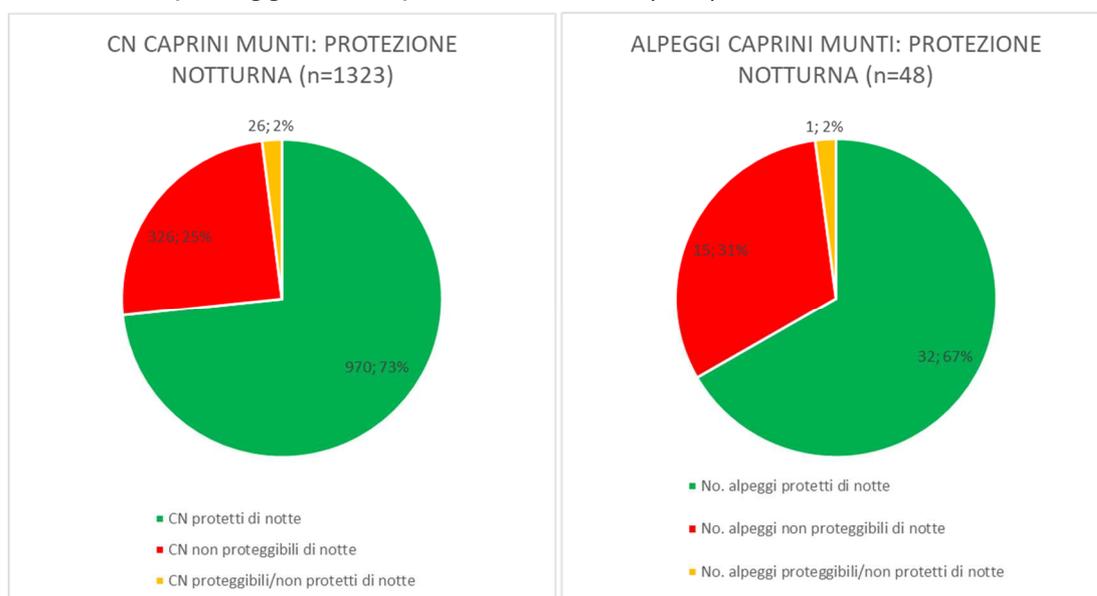
disponibilità di acqua. In tali difficili condizioni, le capre sono gli animali che meglio riescono ad adattarsi e a offrire un miglior valore aggiunto rispetto ai bovini.

Distretto	Alpeggi	CN Caprini munti	
Vallemaggia	14	374.8	28%
Luganese	9	337.5	26%
Locarnese	12	266.3	20%
Blenio	5	149.2	11%
Leventina	5	143.7	11%
Riviera	1	26.0	2%
Bellinzonese	2	25.7	2%

Tabella 10: distribuzione per distretto di alpeggi e carichi normali di capre munte

8.2 Analisi della proteggibilità

A differenza degli ovini, per le capre munte i contributi concessi dall'UFAM hanno invece segnato una svolta ben evidente nell'adozione delle misure di protezione. Se prima del 2022, anno di introduzione dei contributi concessi dall'UFAM, solo pochi alpeggi adottavano misure di protezione (recinti notturni), dal 2022, in particolar modo con il pagamento dell'80% del salario di un pastore, ben 32 dei 48 alpeggi di capre (67%) risultava essere protetto durante la notte. Sono invece 15 gli alpeggi (31%) che non sono proteggibili durante la notte. Considerando i CN, questo si traduce in 73% dei carichi normali protetti durante la notte (970) sui 1323 totali. Il 25% dei CN risulta essere ad oggi ancora non proteggibile nel periodo notturno (326).



Grafici 16 e 17: protezione notturna dei CN e degli alpeggi di capre munte

Così come per le pecore, anche per le capre la misura più diffusa è l'impiego di recinti notturni, che a volte risultano essere abbinati alla presenza di stalle più o meno chiuse. Gli alpeggi con pastore spesso, dopo la mungitura serale, conducono le capre ancora una volta al pascolo in modo che possano foraggiarsi un'ultima volta prima di essere messe nel recinto notturno, dove l'assunzione di foraggio è limitata.

Solamente 2 alpeggi impiegano i CPG per la protezione delle capre. Ciò permette loro di fare a meno di utilizzare recinti notturni consentendo così alle capre di assumere foraggio fino alla successiva mungitura mattutina.

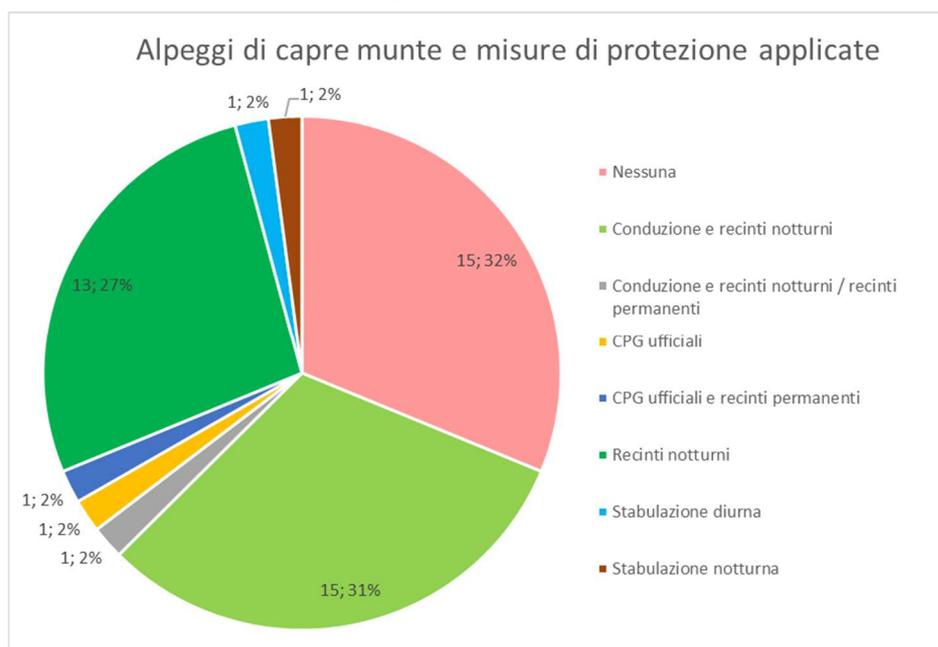
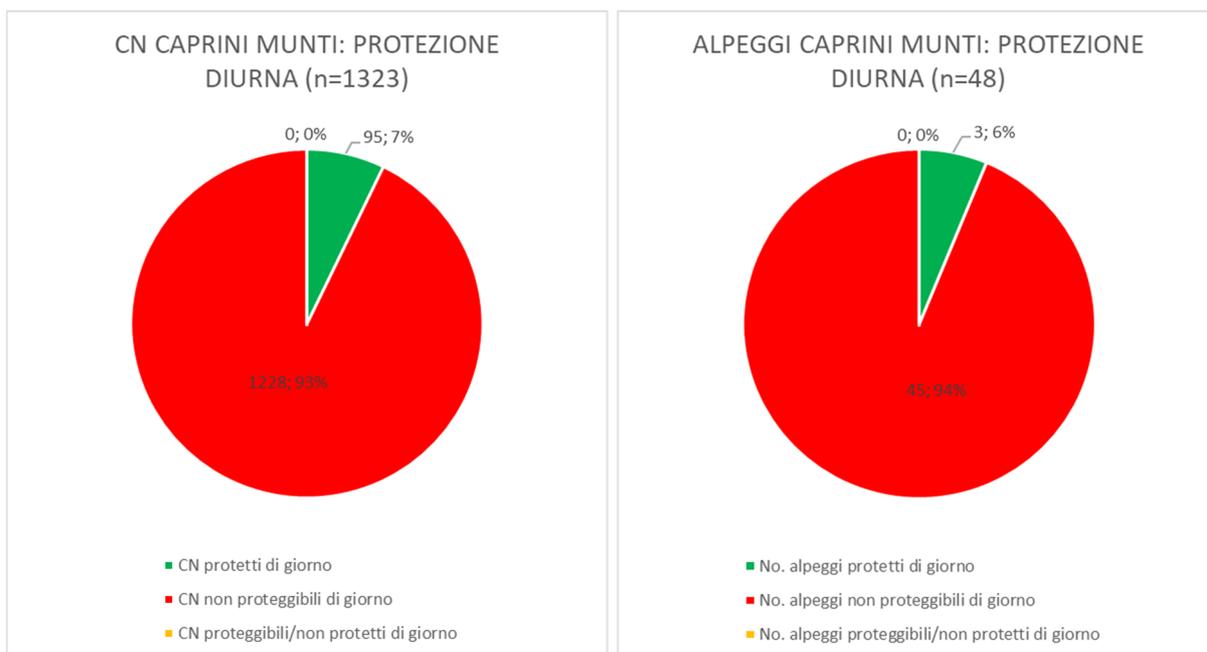


Grafico 18: alpeggi di capre munte e misure di protezione applicate

Per quanto concerne la protezione diurna, la situazione per le capre munte si presenta più critica, complici la difficile morfologia dei pascoli, le abitudini alimentari dei caprini e il fatto che essi siano già confinati in un recinto durante la notte, di giorno devono poter pascolare liberi. Considerando i CN, il 93% (1228) risulta non essere proteggibile durante il giorno, mentre solo il 7% (95 CN) è protetto anche durante la giornata. Praticamente le stesse percentuali si ritrovano considerando gli alpeggi, dove il 94% (45) non è proteggibile di giorno e solo il 6% (3) risulta invece essere protetto.

Dei 3 alpeggi protetti anche durante il giorno, uno lo è perché per scelta gestionale rinchioda le capre in stalla. Gli altri due impiegano invece CPG quale misura che consente di avere sempre una protezione sull'arco delle 24 ore.



Grafici 19 e 20: protezione diurna dei CN e degli alpeggi di capre munte

9 Alpeggi con capre non munte nel 2023 e loro proteggibilità

9.1 Caratteristiche generali

Nel corso della stagione 2023 sono stati caricati con capre non munte 29 alpeggi per un totale di 385.4 CN. Di questi alpeggi, 16 (55%) ospitavano meno di 10 CN per un totale di 68.8 CN caricati (18%). Degli altri 13 alpeggi, 6 (21%) avevano un carico tra i 10 e i 20 CN, rappresentando il 24% dei CN (91), mentre altri 7 alpeggi (24%) caricavano più di 20 CN. I 7 alpeggi che ospitavano più di 20 CN rappresentano il 59% (225.6) di tutti i caprini non munti caricati nel Canton Ticino. Alcuni di questi raggiungono dimensioni notevoli che superano i 30 CN raggiungendo, nel caso dell'alpeggio più grande, addirittura i 54.8 CN.

Gli alpeggi di capre non munte attuano quattro tipi di gestione.

Alcuni sono alpeggi su cui vengono caricate le capre da rimonta, ovvero il bestiame giovane che sarà poi integrato in azienda annuale per farlo diventare produttivo. Solitamente le capre in lattazione di queste aziende di base sono caricate su altri alpeggi dove si produce formaggio. Può poi capitare che a fine stagione le capre in lattazione, nel frattempo "asciugate", vengano anch'esse caricate assieme al bestiame giovane per il periodo autunnale, fino al momento del rientro in azienda. Questo sistema di gestione lo si ritrova spesso in Vallemaggia.

Il secondo tipo di gestione è applicato dagli alpeggi sui quali sono caricate capre "asciutte" o accompagnate dal loro capretto. Lo scopo finale di questa tipologia di gestione è l'ingrasso delle capre per la produzione di carne. Questa gestione è abbastanza diffusa in Valle di Blenio, in particolar modo nella regione della Val Malvaglia.

Una terza tipologia di gestione è il carico dell'alpeggio solamente per il periodo autunnale con capre "asciutte" che hanno trascorso la stagione in lattazione su un altro alpeggio. Questo tipo di gestione non è particolarmente diffuso.

Esiste poi una quarta tipologia di gestione che non sarebbe propriamente da considerare nella categoria degli alpeggi di capre non munte. Si tratta infatti dei grossi alpeggi di pecore che caricano anche qualche capra in modo che i pastori abbiano del latte fresco a disposizione. Queste capre formalmente non vengono considerate capre da latte e rientrano così nella statistica delle capre non munte. La somma di queste capre è pressoché irrilevante in quanto si tratta infatti di meno di 5 CN caricati su questi tipi di alpeggi.



Grafico 21: numero di CN attuali per singolo alpeggio nella stagione 2023

Quanto sopra esposto viene riportato nella tabella 11 che evidenzia la distribuzione geografica degli alpeggi che caricano capre non munte e la loro rilevanza in termini di CN.

Distretto	Alpeggi	CN Caprini non munti	
Blenio	10	171.3	44%
Vallemaggia	9	100.2	26%
Riviera	6	99.4	26%
Luganese	1	6.5	2%
Locarnese	1	4.5	1%
Leventina	2	3.5	1%
Bellinzonese	0	0	0%

Tabella 11: distribuzione per distretto di alpeggi e carichi normali di capre non munte

9.2 Analisi della proteggibilità

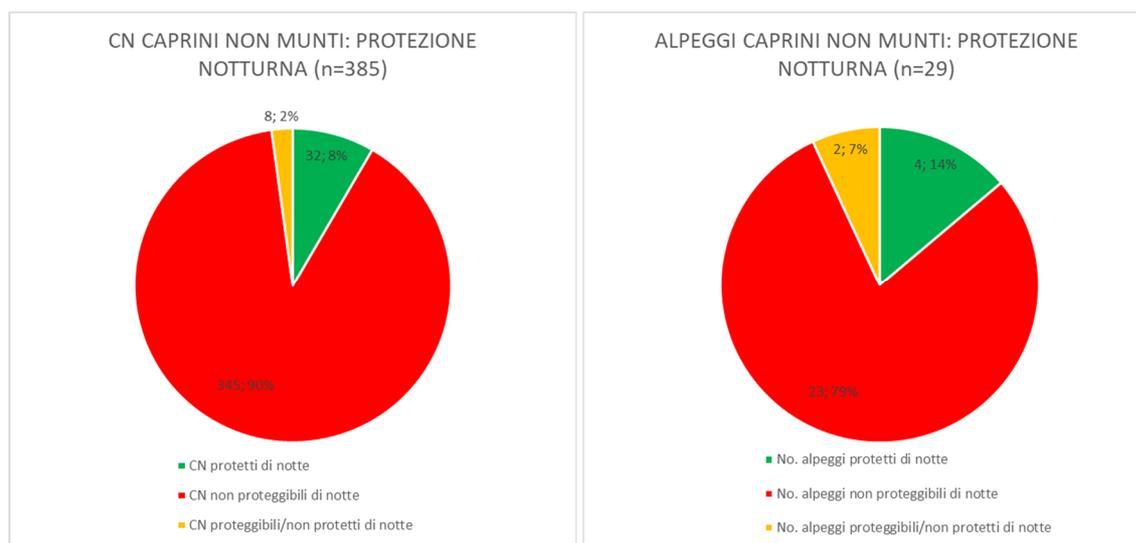
L'adozione di misure di protezione sugli alpeggi di capre non munte risulta essere particolarmente difficile. Fra le cause di tali difficoltà figurano il comportamento delle capre non munte che le rende difficilmente gestibili, le piccole dimensioni del gregge, gli alpeggi discosti e la mancanza di strutture.

Il 90% (345) dei CN risulta essere non proteggibile durante la notte mentre solo per l'8% (32) dei carichi normali vengono applicate misure di protezione. C'è poi una minima quota (2%, 8 CN) per i quali le misure di protezione notturne sarebbero applicabili ma non vengono adottate. La situazione per la protezione notturna considerando gli alpeggi da i medesimi risultati infatti il 79% (23) non è proteggibile, il 14% (4) applica misure di protezione e il 7% (2) sono alpeggi che potrebbero adottare misure di protezione ma non lo fanno.

Dei 4 alpeggi che applicano misure di protezione si segnala che 2 sono grandi alpeggi di pecore assieme alle quali pascolano anche pochi capi di capre non munte. La protezione applicata per le pecore va dunque anche a favore delle capre.

Per quanto riguarda gli alpeggi proteggibili ma non protetti uno è un alpeggio di pecore, assieme alle quali pascolano poche capre non munte, per il quale sono stati chiesti e ottenuti dall'UFAM contributi per la protezione delle greggi che non sono però poi state messe in atto.

Il secondo caso è un piccolo alpeggio che puntualmente la notte rinchiude le capre in un recinto in rete metallica al quale manca l'elettrificazione idonea per la protezione, cosa che sarebbe possibile applicando due fili elettrici esterni.



Grafici 22 e 23: protezione notturna dei CN e degli alpeggi di capre non munte

Dei 4 alpeggi che applicano misure di protezione, 3 hanno beneficiato dei contributi concessi dall'UFAM. Le misure di protezione adottate sono i recinti notturni (3 alpeggi), la combinazione con l'impiego di CPG (1 alpeggio) e i recinti permanenti (1 alpeggio).

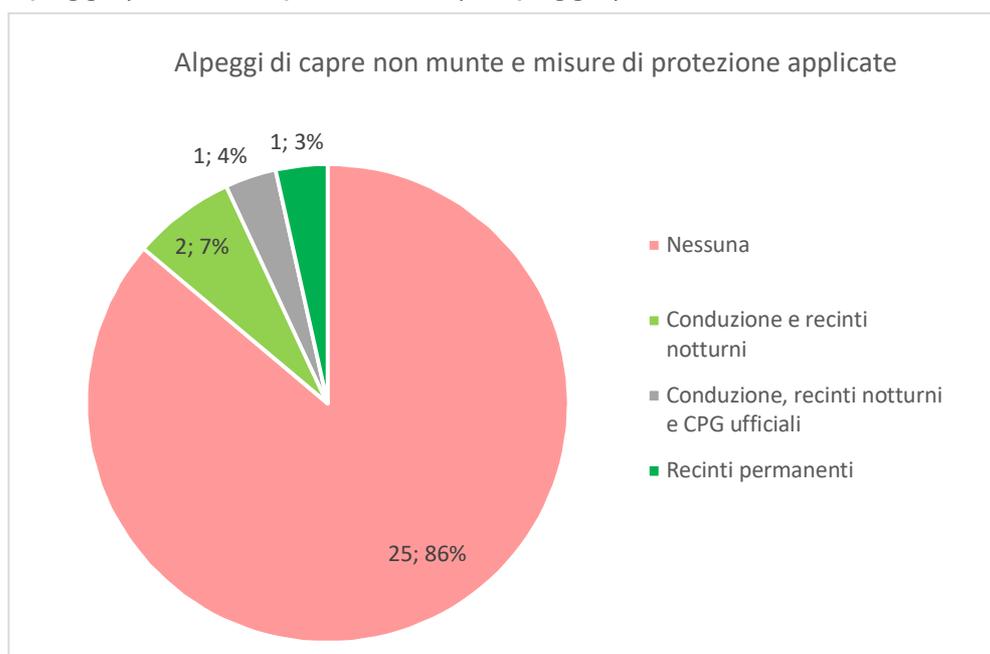
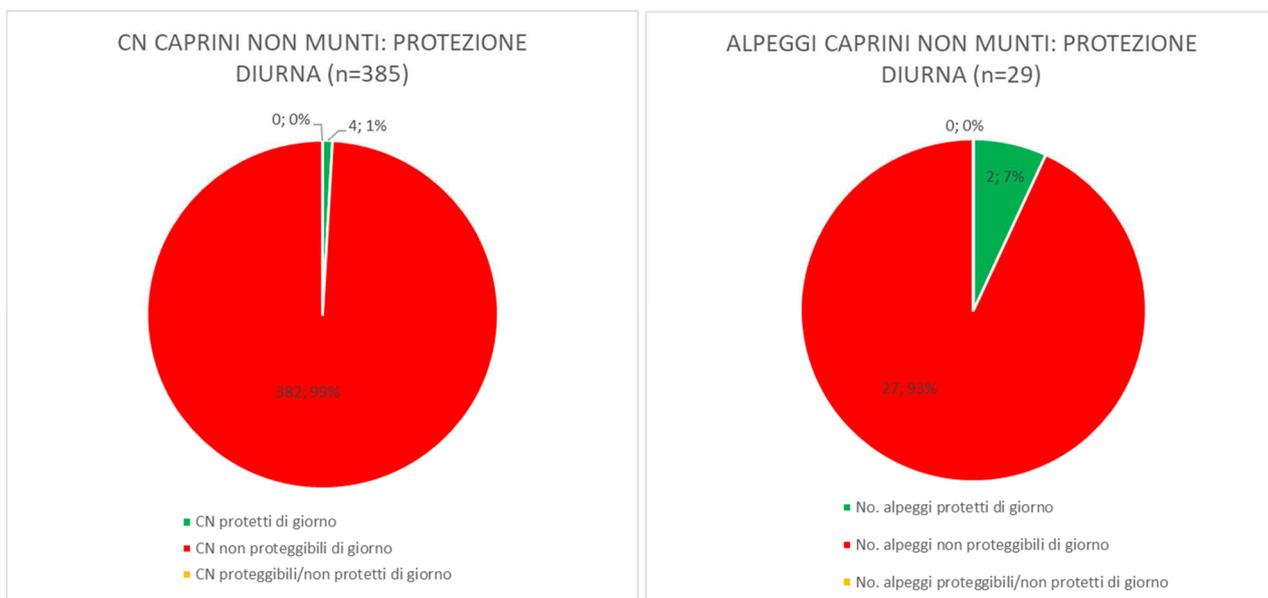


Grafico 24: alpeggi di capre non munte e misure di protezione applicate

La situazione della proteggibilità durante il giorno risulta essere ancora più difficoltosa. Infatti, a parte l'alpeggio che impiega cani da protezione e quello che gestisce le capre con recinti permanenti, gli altri non sono proteggibili. Ne risulta dunque che il 99% (382) dei CN caricati non sono proteggibili durante il giorno contro solo l'1% di capre non munte protette (4 CN). Considerando gli alpeggi, si ritrova che solo i due alpeggi citati poc'anzi risultano essere protetti (7%) mentre il 93% (27 alpeggi) non sono proteggibili. Durante il giorno non ci sono alpeggi che potrebbero applicare misure di protezione ma che non lo fanno.



Grafici 25 e 26: protezione diurna dei CN e degli alpeggi di capre non munte

Criticità delle misure di protezione

Le misure di protezione riconosciute a livello federale sono essenzialmente due: l'impiego di cani da protezione e la posa di recinzioni elettrificate. In alpeggio, nel contesto delle recinzioni elettrificate, si intendono anche e soprattutto i parchi notturni.

L'impiego di tali misure presenta conseguenze che, secondo gli allevatori, non sono sufficientemente considerate a livello federale.

10.1 Cani da protezione

I cani da protezione richiedono un costante investimento in termini di tempo necessario per mantenere gli equilibri che permettano ai cani di svolgere al meglio il loro lavoro. Molto importanti sono infatti l'attaccamento al gregge, il rapporto con la persona di riferimento e la tolleranza sociale nei confronti di persone esterne al contesto aziendale.

Molto importante per i detentori di cani da protezione è il lavoro di informazione nei confronti delle persone che potrebbero avere maggiormente a che fare con i cani. Così facendo si gestiscono grossa parte di potenziali conflitti e discussioni e si facilita la convivenza. Evidentemente anche questo lavoro assorbe molte energie e richiede una buona dose di tempo.

10.2 Recinzioni elettrificate

Per quanto concerne le recinzioni, in particolare i parchi notturni in alpe, vi è una serie di conseguenze sugli allevatori o sugli animali stessi che vanno considerate. Per esempio va tenuto conto delle problematiche legate alla salute e al benessere degli animali chiusi in piccoli spazi per lungo tempo. Capita per esempio che, per ragioni di insufficiente disponibilità di superficie, i parchi notturni vadano in contrasto con le regole di prevenzione di vermi e zoppina. Le prime prescrivono di lasciare gli animali al massimo dieci giorni sulla stessa parcella e di prevedere un tempo di riposo prima di un secondo sfruttamento di almeno 60 giorni mentre le seconde prevedono un periodo fra due utilizzi dello stesso parco di almeno 28 giorni.

Un'altra conseguenza dell'impiego dei parchi notturni è l'accumulo di concimi aziendali (letame), sia esso direttamente sulla superficie del parco che all'interno dei ripari-stalle per capre e pecore o sui cortili davanti a essi. Questo, oltre alle citate problematiche sanitarie e a incidere sul benessere degli animali, arreca un maggior carico di lavoro per la pulizia degli spazi e un sovraccarico di sostanze nutritive nel terreno.

Una problematica che tocca prevalentemente le capre è l'assenza di ripari e stalle adeguate a poterle ospitare in considerazione del loro bisogno di parecchio spazio, per esempio per evitare ferimenti a seguito di scontri tra animali di rango differente. La capra, più della pecora, predilige trovare ripari naturali in libertà piuttosto che restare esposta in un recinto alle intemperie che ne pregiudicano la sua stessa salute.

La capra è tipicamente un animale che assume foraggio nelle ore mattutine e all'imbrunire, mentre durante il giorno tende a essere meno attiva e riposare. Rinchiudendo le capre nei recinti per la notte, esse si devono alimentare durante il giorno, quando le temperature sono più elevate e l'assunzione di foraggio viene limitata con conseguenze sulla produzione di latte.

11 Prospettive future e conclusioni

L'allevamento ovi-caprino ticinese sta seguendo una tendenza al ribasso da almeno 13 anni. Questo calo costante e lineare è visibile sia negli effettivi che nel numero di aziende di base e d'estivazione.

Nel corso degli ultimi anni l'applicazione di misure di protezione delle greggi è diventata indispensabile. Tali misure devono essere ragionevoli nella loro applicazione sia dal profilo tecnico che da quello economico.

Con lo scopo di dare un sostegno finanziario agli allevatori, negli ultimi anni l'UFAM ha messo a disposizione una serie di contributi, in particolar modo destinati alle aziende d'estivazione. Dal 2024 è stato introdotto dall'UFAG il contributo per la protezione delle greggi di fr. 250 Fr./CN che ha sostituito il contributo per il personale ausiliario che veniva pagato dall'UFAM all'80% del salario lordo. Ciò penalizza gli alpeggi più piccoli. Inoltre, la recente modifica dell'OCP ha ridotto la concessione di tali contributi da parte della Confederazione dall'80% al 50%.

Anche grazie a questi contributi e al fatto che gli animali venivano già raggruppati per la mungitura, una grossa parte degli alpeggi di capre munte ha potuto mettere in atto misure di protezione, principalmente parchi notturni, con il risultato che ca. il 75% dei CN caricati sono protetti durante la notte. Per gli alpeggi di ovini, invece, i contributi sono stati meno determinanti viste le dimensioni ridotte delle greggi e l'assenza di strutture sugli alpeggi. Solamente i pochi alpeggi di grosse dimensioni, che già applicavano misure di protezione, hanno potuto beneficiarne riducendo così l'impatto finanziario che l'adozione di misure di protezione aveva sull'economia dell'alpe. Questi pochi grandi alpeggi contribuiscono a proteggere durante la notte ca. 2/3 dei CN di ovini. In generale, per entrambe le categorie di animali il momento critico per l'applicazione delle misure di protezione è il giorno, dove più dell'80% degli alpeggi, sia proteggibili che non proteggibili, e dei CN non sono ragionevolmente proteggibili.

L'adozione di misure di protezione delle greggi continua a dipendere dai contributi federali per questa spesa che incide sull'economia aziendale. Fondamentale per le aziende d'estivazione sarà la possibilità di assumere, in maniera economicamente sostenibile per l'attività alpestre, il personale necessario per la gestione delle misure di protezione, come per esempio installare e mantenere in buono stato i recinti notturni.

Come più volte segnalato dal nostro Cantone, data la difficile conformazione geografica del suo territorio e il numero medio-piccolo di greggi caricate su molti dei nostri alpeggi, essi non risultano ragionevolmente proteggibili. Al momento è quindi ancora irrisolta la questione di cosa poter fare per gli alpeggi che non sono ragionevolmente proteggibili, anche solo di giorno. Un loro abbandono presenterebbe conseguenze negative sotto molteplici punti di vista come

per esempio l'attività agricola di allevamento di montagna, la cura del territorio e del paesaggio, la nostra tipica tradizione alpestre di recente riconosciuta patrimonio mondiale dell'umanità, il turismo e le attività artigianali del settore secondario legate alle regioni di montagna.

In base al nuovo tenore dell'art. 10b cpv. 3 OCP modificato, gli alpeggi devono munirsi di un "Piano d'emergenza" da applicare alla prima predazione, indipendentemente dal numero di capi predati. Considerate le caratteristiche degli alpeggi non proteggibili ticinesi, l'unica misura d'emergenza rischierebbe di risultare lo scarico anticipato con la conseguenza, nel corto-medio termine, del loro abbandono definitivo.

Richiamato il principio di proporzionalità, il Cantone non ritiene ragionevole pretendere lo scarico di un intero alpe come conseguenza di una o due predazioni di pochi capi, per gli alpeggi non proteggibili con misure di protezione ragionevolmente esigibili.

Come da facoltà prevista dal citato art. 10b cpv. 3 lett. b e per permettere una miglior convivenza tra uomo e lupo, il Canton Ticino ha proposto all'UFAM una soluzione di "piano d'emergenza" per gli alpeggi non ragionevolmente proteggibili che, per svariati motivi, non possono avvalersi di cani da protezione, recintare gli animali al pascolo con le apposite reti e organizzare parchi notturni.

L'accettazione di tale soluzione da parte dell'UFAM permetterebbe di contribuire ad evitare l'abbandono di un'importante parte dell'allevamento alpestre del Canton Ticino.

12 Allegati

Allegato 1: Elenco dei contributi UFAM per la protezione del bestiame
2023

Allegato 2: Cartina della proteggibilità degli alpeggi ovi-caprini ticinesi

13 Glossario

- Carico normale: un carico normale (CN) corrisponde all'estivazione di un'unità di bestiame grosso che consuma foraggio grezzo (UBGFG) durante 100 giorni. Alcuni esempi:
 - 1 vacca da latte per 100 giorni
 - 5 capre da latte per 100 giorni
 - 6 pecore (non munte) per 100 giorni

Se il tempo di permanenza in alpeggio aumenta, meno animali potranno essere tenuti in alpe.

- Pascolo da rotazione: pascolo che avviene, per tutta la durata dell'estivazione, in parchi cintati o chiaramente delimitati da elementi naturali. Lo stesso parco è adibito al pascolo per due settimane al massimo e riutilizzato a tal fine al più presto dopo quattro settimane.
- UFAM: Ufficio federale dell'ambiente
- UFAG: Ufficio federale dell'agricoltura
- CPG: cani da protezione delle greggi
- OCP: Ordinanza sulla caccia
- OPD: Ordinanza sui pagamenti diretti
- UGDA: Ufficio della gestione dei dati agricoli
- UFS: Ufficio federale di statistica

Ringraziamenti

Si ringraziano per la collaborazione:

- gli agricoltori gestori d'alpe, anche per il tempo messo a disposizione per i sopralluoghi e per i dati forniti;
- l'Ufficio federale dell'ambiente (UFAM) per il sostegno finanziario che ha permesso lo svolgimento del progetto;
- il Büro Alpe, nelle persone di Cornel e Doris Werder, nella funzione di esperti, per il supporto nell'impostazione del progetto e nell'analisi dei singoli casi;
- l'Ufficio della caccia e della pesca del Dipartimento del territorio del Canton Ticino.

Allegato 3 Elenco dei contributi dell'UFAM per la protezione del bestiame

Stato 6 aprile 2023

Elenco dei contributi dell'UFAM per le misure di protezione del bestiame integrate con i provvedimenti urgenti per l'estate alpestre 2023. I contributi vengono versati nell'ambito dei crediti approvati dall'Assemblea federale.

Le misure concernenti la protezione del bestiame e degli apicari sono compiti che i Cantoni o terzi adottano di loro iniziativa. L'UFAM promuove dette misure mediante contributi finanziari (art. 10^{ter} cpv. 1 e 2 OCP). L'assegnazione dei contributi avviene come segue:

- (I) **Contributi per le misure di cui all'art. 10^{ter} cpv. 1 lett. a – c OCP:** si tratta di misure concrete adottate da agricoltori o apicoltori, che inoltrano le domande direttamente ad AGRIDEA (con l'approvazione del Cantone). AGRIDEA esamina le domande e versa loro i contributi direttamente. I contributi forfettari riportati nella tabella corrispondono all'80 per cento dei costi stimati.
- (II) **Contributi per le misure di cui all'art. 10^{ter} cpv. 1 lett. d OCP:** si tratta di misure supplementari adottate dai Cantoni se le misure secondo le lettere a – c si rivelano insufficienti o inadeguate. Il Cantone inoltra le relative domande direttamente all'UFAM (previo accordo con lo stesso), il cui contributo massimo ai costi indicato nella tabella non deve in linea di principio essere superato. L'UFAM rimborsa l'80 per cento dei costi sostenuti dai Cantoni.
- (III) **Contributi per le misure di cui all'art. 10^{ter} cpv. 2 OCP:** si tratta di lavori di pianificazione sostenuti dai Cantoni, utili all'impiego corretto delle misure di protezione del bestiame. I dettagli sono disciplinati nel quadro di un accordo.

Misura	Contributo attuale dell'UFAM (CHF)	Spese *
Misure di cui all'art. 10^{ter} cpv. 1 lett. a OCP		
Detenzione e impiego di «cani da protezione delle greggi ufficiali» (CPG):		
Contributo generale per detentori	100.–/mese e CPG	---
Contributo per l'impiego durante l'estivazione	Alpeggi con bestiame minuto (ovini, caprini): • sorveglianza permanente: 2000.–/alpeggio • pascoli da rotazione/ pascoli permanenti: 500.–/alpeggio Alpeggi di bovini e alpeggi misti: 500.–/alpeggio	---
Allevamento, importazione e formazione di «cani da protezione delle greggi ufficiali» (CPG):		
Contributo per riproduttore	70.–/mese e cagna 35.–/mese e maschio	---
Partecipazione del detentore a prove di allevamento ed esami attitudinali	250.–/giorno di esame	(1)
Monta all'estero di una cagna (tassa di monta al proprietario del maschio)	max. 500.–/monta di una cagna	(1), (3)

Misura	Contributo attuale dell'UFAM (CHF)	Spese *
Contributo per cucciolata CPG	3500.-/cucciolata di 1-3 cuccioli 7500.-/cucciolata di 4 o più cuccioli	---
Contributo per l'importazione (costi per l'acquisto di un CPG)	max. 600.-/cucciolo max. 2500.-/adulto	(1), (3)
Contributo per la formazione I: contributo forfettario (dal 4° al 15° mese di vita)	200.-/mese e CPG	---
Contributo per la formazione II: contributo per la «verifica di idoneità all'impiego dei CPG ufficiali (VII)» a formazione avvenuta	1500.-/VII superata	(2), (3)
Contributo per la rieducazione di CPG (max. 6 mesi)	250.-/mese e CPG	
Misure di cui all'art. 10^{ter} cpv. 1 lett. b OCP		
Recinzioni per la protezione del bestiame in zone SAU:		
Potenziamento dell'elettrificazione	1,00/metro	
Manutenzione in condizioni difficili (zone in forte pendenza)	0,50/metro	
Eccezione: nuova installazione di una recinzione elettrica in caso di ostacoli naturali	2,50/metro	
Limite di spesa per azienda («impianto, rafforzamento, manutenzione»)	Limite di spesa per 5 anni: 10 000.-/azienda	
Recinzioni di protezione del bestiame nella regione d'estivazione:		
Parchi o pascoli notturni (< 300 capi)	80 % delle spese per l'acquisto del materiale Limite di spesa per 5 anni: 3000.-/azienda	
Parchi o pascoli notturni (> 300 capi)	80 % delle spese per l'acquisto del materiale Limite di spesa per 5 anni: 5000.-/azienda	
Recinzioni volte a gestire i conflitti con CPG:		
Recinzioni / cancelli volti a prevenire i conflitti con CPG	80 % delle spese per l'acquisto del materiale Limite di spesa per 5 anni: 2500.-/azienda	---
Misure di cui all'art. 10^{ter} cpv. 1 lett. c OCP		
Recinzioni da protezione degli apiari:		
Recinzione elettrica per la protezione degli apiari	80 % delle spese per l'acquisto del materiale Limite di spesa per 5 anni: 1000.-	---
Misure di cui all'art. 10^{ter} cpv. 1 lett. d OCP (previo accordo con l'UFAM)		
Kit d'emergenza (con materiale per la recinzione):		
Materiale per la recinzione di proprietà del Cantone (per l'impiego in situazioni d'emergenza)	max. 5000.-/kit	---
Detenzione e impiego di CPG cantonali		
Detenzione di CPG cantonali (cani impiegati secondo il programma cantonale di protezione del bestiame)	100.-/mese e CPG	---

Misura	Contributo attuale dell'UFAM (CHF)	Spese *
Contributo per l'impiego di CPG cantonali nella regione d'estivazione:	Alpeggi con bestiame minuto (ovini, caprini): · sorveglianza permanente: 2000.–/alpeggio · pascoli da rotazione/pascoli permanenti: 500.–/alpeggio Alpeggi di bovini e alpeggi misti: 500.–/alpeggio	---
Misure supplementari dei Cantoni		
Misure supplementari di protezione del bestiame:	80 % delle spese per l'acquisto del materiale	
Misure temporanee di cui all'art. 10^{ter} cpv. 1 lett. d OCP, finanziato con il credito supplementare per il 2023 (previo accordo con l'UFAM)		
Complemento al «kit d'emergenza con materiale di recinzione» destinato ai Cantoni:		
Descrizione: Il Cantone può integrare il kit d'emergenza regolare (materiale di recinzione) con altri materiali utili all'esecuzione cantonale della LCP (materiale dissuasivo, impiego di misure d'emergenza per la protezione del bestiame).		
Materiale dissuasivo contro i grandi predatori (spray urticante, tiri di avvertimento, alarmguard)	80 % dei costi, max. 5000.–	---
Materiale di comunicazione per il coordinamento (apparecchi radio)	80 % dei costi, max. 1000.–	---
Materiale tecnico di proprietà del Cantone per l'esecuzione della LCP nell'ambito dei grandi predatori e della protezione del bestiame (droni per il monitoraggio di misure di protezione del bestiame e per la ricerca di predazioni; termocamere come pure foto- e videotrappole per l'osservazione di grandi predatori che causano danni)	80 % dei costi, max. 6000.–/drone max. 7000.–/termocamera max. 250.–/fototrappole SMS	---
Alloggi mobili, completamente attrezzati per l'esecuzione della LCP (costruzioni mobili di proprietà del Cantone oppure noleggiati o di proprietà di terzi)	Acquisto: max. 20 000.–/alloggio Affitto: max. 4000.–/alloggio per 6 mesi (stagione)	---
Contributo forfettario per il trasporto di container abitativi (elicottero)	max. 2000.–/volo	---
Contributo forfettario per il trasporto di materiale d'emergenza (elicottero)	max. 250.–/volo	---
Persone ausiliarie nell'ambito della protezione del bestiame:		
Descrizione: Le persone ausiliarie nell'ambito della protezione del bestiame sostengono (a) i gestori di alpeggi nell'adozione di misure concrete di protezione del bestiame oppure (b) i Cantoni nell'attuazione concreta di misure d'emergenza nell'ambito della protezione del bestiame sugli alpeggi. Si richiede in ogni caso un'assunzione secondo il Codice delle obbligazioni prima che l'attività lavorativa venga intrapresa.		
Assunzione da parte di un'azienda alpestre: impiego in alpeggi con (a) sorveglianza permanente o b) sistema di pascolo da rotazione e nella misura in cui l'azienda adotta misure di protezione del bestiame di cui all'art. 10 ^{ter} OCP	L'UFAM si fa carico dell'80% dei costi lavorativi. Aliquota massima di indennizzo (stipendio lordo secondo stipendio indicativo Zalp 2022): (1) persona ausiliaria priva di formazione/ esperienza: max. 120.–/giorno.	---
Assunzione da parte del Cantone: sostegno del Cantone nell'impiego di misure d'emergenza nella protezione del bestiame	(2) persona ausiliaria con formazione/esperienza: max. 195.–/giorno	

Misura	Contributo attuale dell'UFAM (CHF)	Spese *
Requisiti generali: età minima 18 anni, impiego regolare (AVS/IV, assicurazione contro gli infortuni). Il Cantone può esigere dalle persone ausiliarie una formazione in materia di protezione del bestiame.	max. 195.–/giorno	
Contributi forfettari per il potenziamento* di recinzioni per pascoli destinati ad aziende di ovini e caprini:		
Descrizione: invece dei contributi per singole recinzioni (ai sensi dell'art. 10ter cpv. 1 lett. b OCP), un'azienda agricola o alpestre può essere sostenuta mediante un contributo forfettario valido 5 anni per il potenziamento di recinzioni per pascoli. Detto contributo può essere erogato alle aziende con piccoli ruminanti (ovini, caprini, capi di età superiore a 1 anno) situate nelle zone di montagna da I a IV e che hanno diritto ai pagamenti diretti. Il Cantone può richiedere all'UFAM il contributo forfettario corrispondente per l'azienda dopo aver completato una consulenza in materia di protezione del bestiame e indicando il numero dell'azienda (numero BDTA). È esclusa la possibilità di un doppio finanziamento. Le aziende che nel 2022 hanno ricevuto contributi forfettari per il potenziamento di recinzioni sono escluse dai contributi per il 2023. Le aziende che a partire dal 2019 hanno ricevuto contributi per il potenziamento di recinzioni devono detrarli dai contributi forfettari per il 2023. Una volta ricevuto l'importo, all'azienda non vengono più concessi contributi individuali per il potenziamento di recinzioni per la protezione del bestiame per i quattro anni successivi.		
Dimensione dell'azienda	Contributo forfettario per azienda, a seconda della zona e per 5 anni (tetto massimo di spesa)	---
Azienda di base con al massimo 20 capi	Zona di montagna I e II: 3600.– Zona di montagna III e IV: 4500.–	
Azienda di base con 21 – 60 capi	Zona di montagna I e II: 6000.– Zona di montagna III e IV: 7000.–	---
Azienda di base con più di 60 capi	Zona di montagna I e II: 8000.– Zona di montagna III e IV: 10 000.–	---
Aziende d'estivazione con al massimo 300 capi	3000.–	---
Aziende d'estivazione con più di 300 capi	5000.–	---
* Per potenziamento di recinzioni si intende la posa di reti elettrificate per pascoli alte almeno 105 cm o, in caso di recinzioni non elettrificate, di fili elettrificati (fili metallici di fissaggio e protezione antiscavalamento).		
Compenso per il foraggiamento in caso di discesa anticipata dall'alpeggio a seguito di danni causati dal lupo o dall'orso:		
Descrizione: Quando un Cantone approva una discesa anticipata a causa di grandi predatori, i proprietari di bestiame da reddito ricevono un compenso per l'uso anticipato del foraggio invernale nella loro azienda di base. La condizione è che l'azienda d'estivazione sia stata colpita direttamente dai danni causati dal grande predatore. Alla domanda destinata all'UFAM devono essere allegati la conferma dei danni causati dai grandi predatori (ufficio cantonale della caccia) e l'accordo del Cantone per una discesa anticipata dall'alpeggio (ufficio cantonale dell'agricoltura). I Cantoni calcolano l'importo dei contributi per il foraggio tenendo conto dei giorni persi sull'alpeggio, del numero di animali da reddito trasferiti anticipatamente a valle e del loro consumo medio di foraggio. Prezzo di riferimento del fieno secondo l'Associazione svizzera dei negozianti di paglia e foraggio (Schweizerischer Raufutterverband, SRV): CHF 35.–/dt agricoltura convenzionale, CHF 40.–/dt agricoltura biologica (stato: 25.11.2022). L'UFAM rimborsa ai Cantoni l'80 del valore foraggero calcolato. Nell'arco di cinque anni, un'azienda alpestre può beneficiare del contributo per il foraggio al massimo per due anni.		
Contributo per il foraggiamento in caso di discesa anticipata	Rimborso UFAM, 80% del valore foraggero calcolato	---
Questo elenco è esaustivo.		

Misura	Contributo attuale dell'UFAM (CHF)	Spese *
Misure di pianificazione di cui all'art. 10^{ter} cpv. 2 lett. a e b OCP (previo accordo con l'UFAM)		
Pianificazioni del paesaggio cantonali:		
Pianificazione cantonale degli alpeggi per ovini e caprini (previo accordo con l'UFAM)	max. 80 % dei costi di pianificazione	---
Pianificazione cantonale della rete di sentieri per quanto concerne la gestione dei conflitti con CPG (previo accordo con l'UFAM)	max. 80 % dei costi di pianificazione e attuazione	---
Pianificazione della prevenzione dei danni causati dagli orsi (previo accordo con l'UFAM)	max. 80 % dei costi di pianificazione	---
Pianificazione della singola azienda relativa alla prevenzione degli infortuni con CPG ufficiali:		
Perizia SPIA sulla prevenzione di conflitti e infortuni con CPG ufficiali per le aziende di base e alpestri (contributi forfettari IVA esclusa)	Perizia A: 500.– Perizia B: 1500.– Perizia C: 2500.– Perizia D: 3500.– Perizia E: 4500.– Perizia F: 5500.–	(1)
Eventuali pianificazioni supplementari dei Cantoni:		
Eventuali lavori di pianificazione supplementari previo accordo con l'UFAM	max. 80 % dei costi di pianificazione cantonali	---

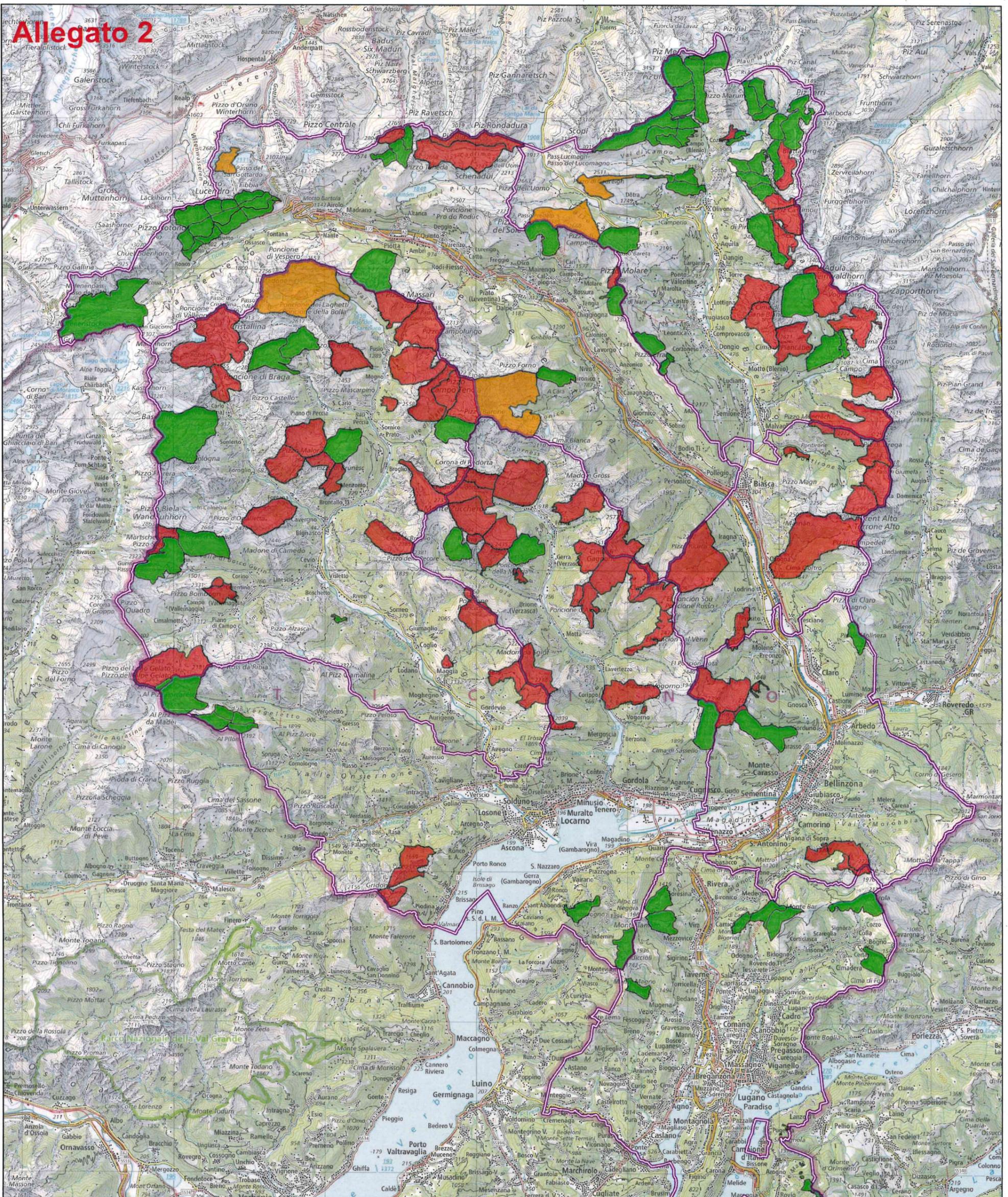
* Categorie di spesa:

(1) uso dell'auto senza rimorchio = 0,70 CHF/km;

(2) uso dell'auto con rimorchio = 1.– CHF/km;

(3) contributo forfettario quotidiano per persona CHF 500. –/giorno.

Allegato 2



Divisione dell'economia
Sezione dell'agricoltura
Ufficio della consulenza agricola

Viale Stefano Franscini 17
6500 Bellinzona

Disegnato da: t144430

2025-04-17

Proteggibilità degli alpeggi
ovi-caprini ticinesi

Stato 2023

1:230'000



0 2.5 5 km

Legenda

2023 Mappatura alpeggi

- Proteggibile
- Non protetto
- Non proteggibile

Confini

- Limiti di distretto

